

TORNATA DEL 26 MARZO 1870

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO GIUSEPPE BIANCHERI

SOMMARIO. = *Presentazione di uno schema di legge per convalidamento del decreto che stabilisce a Genova la temporanea residenza del tribunale militare del primo dipartimento marittimo. — Atti diversi = Nomina del deputato Minghetti a membro della Commissione del bilancio. = Annunzio di due interrogazioni del deputato Abignente. = Discussione del disegno di legge sulle variazioni proposte al bilancio in aggiunta al progetto sull'esercizio provvisorio — Critiche e proposta del deputato Toscanelli per la presentazione alla Camera dei decreti portanti cambiamenti agli organici amministrativi — Proposizione del deputato Lazzaro in quel senso — È combattuta dal ministro per le finanze — Dichiarazioni e osservazioni del relatore Seismit-Doda — Repliche del deputato Toscanelli — Il deputato Spaventa si oppone al voto motivato dal deputato Lazzaro — Osservazioni dei deputati Asproni, De Luca F. e Nervo circa il debito del potere esecutivo di presentare o no alla Camera i decreti di riforma delle piante organiche — Repliche del ministro e dei deputati Spaventa e Lazzaro — Dichiarazione del relatore Seismit-Doda — Le proposte dei deputati Lazzaro e Nervo sono ritirate, e l'articolo è ammesso. = Presentazione delle relazioni sul bilancio del Ministero di agricoltura e commercio, e sul progetto di legge intorno alla validità dei patti pel pagamento in valuta metallica, e degli schemi di legge per l'approvazione della convenzione 7 marzo 1869 colla società del canale Cavour, e per la soppressione del fondo territoriale o del dominio nelle provincie venete.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/4 pomeridiane.

LANCIA DI BROLO, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata antecedente, il quale è approvato.

MACCHI, segretario, espone il sunto delle seguenti petizioni:

12,854. Il presidente dell'associazione dei segretari ed impiegati comunali della provincia di Firenze presenta la petizione diretta ad ottenere che nella legge comunale e provinciale vengano introdotte alcune disposizioni nella medesima indicate e tendenti a provvedere al miglioramento di quella classe d'impiegati.

12,855. Lo stesso, in nome della stessa associazione, fa domanda che venga adottato per tutto il regno il sistema d'esazione delle imposte dirette vigente nelle provincie della Toscana.

12,856. Lo stesso, per mandato di quell'associazione, rimette alla Camera due memorie a stampa intorno alle modificazioni da introdursi nella vigente legge comunale e provinciale.

12,857. 340 possidenti ed abitanti del comune di Bagno a Ripoli, provincia di Firenze, inviano un'istanza identica a quella segnata col n° 12,831, colla quale si domanda che nella prossima revisione della legge comunale vi sieno intercalate disposizioni per le quali non sia impedito alle rispettive rappresentanze municipali di stabilire l'ufficio comunale anche fuori dell'ambito del proprio comune.

12,858. 15 Giunte municipali ed i rappresentanti di 58 fabbricerie della diocesi d'Ivrea inviano identiche istanze per indurre la Camera a rigettare il progetto di legge concernente la conversione dei beni immobili delle fabbricerie.

PRESENTAZIONE DI UNO SCHEMA DI LEGGE.

ACTON, ministro per la marineria. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per la convalidazione del regio decreto 9 febbraio 1870 relativo alla temporanea residenza in Genova del tribunale militare del 1° dipartimento marittimo. (V. Stampato n° 55)

PRESIDENTE. Si dà atto all'onorevole ministro per la marineria della presentazione di questo progetto di legge, che sarà stampato e distribuito.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Annunzio alla Camera il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di un membro della Commissione del bilancio, in surrogazione dell'ex-deputato Lovito.

| | |
|--|-----|
| Schede | 221 |
| L'onorevole Minghetti ottenne voti . . . | 121 |
| L'onorevole Lazzaro | 82 |
| Schede bianche | 18 |

L'onorevole Minghetti, avendo conseguito maggior numero di voti, riuscì eletto, ed è perciò proclamato membro della Commissione del bilancio.

Per malferma salute il deputato Araldi domanda un congedo di giorni dieci; il deputato Mongenet di dieci.

Per privati affari il deputato Arrigossi chiede un congedo di giorni dieci; il deputato Vigo-Fuccio di quindici; il deputato Righi di otto; il deputato Faro di quindici.

(Cotesti congedi sono accordati.)

L'onorevole Abignente ha deposto sul banco della Presidenza la seguente domanda d'interpellanza:

« Il sottoscritto prega l'onorevolissimo signor presidente di fargli dire dall'onorevole signor ministro guardasigilli quando crederebbe rispondere alle due seguenti interrogazioni:

« 1° Sulla relazione della Commissione di alta sorveglianza sull'amministrazione del Fondo pel culto.

« 2° Sulla questione dell'assegnamento di una mensa agli abati *nullius* Benedettini e di prebende pei loro capitoli cattedrali. »

Quando sarà presente l'onorevole guardasigilli, verrà interrogato per sapere se e quando egli intenda rispondere all'interrogazione dell'onorevole Abignente.

DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER VARIAZIONI AL BILANCIO 1870 IN AGGIUNTA ALLA LEGGE SULL'ESERCIZIO PROVVISORIO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge presentato dalla Commissione generale del bilancio sopra variazioni proposte dal Ministero al bilancio 1870, in aggiunta al progetto di legge relativo all'esercizio provvisorio del bilancio medesimo. (V. Stampato n° 14-B)

Si dà lettura del progetto di legge:

« *Articolo unico.* È fatta facoltà al Governo del Re di prelevare, durante il mese di aprile 1870, sui capitoli 61, 80-A, 92, 106 del bilancio passivo delle finanze, presentato al Parlamento il 7 marzo 1870, il dodicesimo della maggiore somma in essi presunta pel regolare andamento dei relativi servizi, il nono di quella richiesta col capitolo 118, e l'intero importo assegnato coi due capitoli 178 *sexies*, *septies*.

« Qualora le modificazioni agli organici amministrativi, da cui quegli aumenti derivano, non venissero sanzionate, le somme spese in base alla presente legge (risultanti dall'annessa Tabella A) formeranno parte, con unico capitolo, delle *Spese straordinarie* del Ministero suddetto nel bilancio del 1870. »

La discussione generale è aperta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Toscanelli.

TOSCANELLI. La questione sottoposta in questo momento al nostro esame, a mio parere, ha una importanza molto maggiore di quello che a prima giunta

non sembri, perocchè essa riguarda un principio. Infatti conviene stabilire se l'approvazione degli organici per modificare le piante del personale dei Ministeri, sia di competenza del potere legislativo, oppure del potere esecutivo. A dire il vero, se si considera in questa questione speciale, che noi esaminiamo, la condotta del signor ministro delle finanze, sembrerebbe che esso ritenesse essere la riforma delle piante organiche di esclusiva competenza del potere esecutivo; poichè il riordinamento del personale del suo Ministero è stato promulgato con decreto del 17 febbraio alla vigilia cioè dell'apertura del Parlamento. Il servizio procedeva regolarmente mercè impiegati distaccati da altre amministrazioni, i quali erano pagati con le somme che si stornavano da altri capitoli del bilancio; quindi l'urgenza, per pochi giorni, parmi che in questo caso non ricorresse. Adunque, se il signor ministro ritiene che l'approvazione degli organici sia di competenza del potere legislativo, cosa che nel mio modo di vedere è fuori di questione, io non comprendo davvero come mai esso promulgasse il decreto che riformava il personale del suo Ministero alla vigilia dell'apertura del Parlamento.

Di più, con mia grandissima meraviglia, la Commissione del bilancio nella sua relazione ci dice che chiamò nel suo seno il signor ministro, ed aggiunge che confida che il ministro delle finanze presenterà all'approvazione del Parlamento il decreto del 17 febbraio. In un altro punto della relazione la Commissione ci fa sapere che il ministro delle finanze fece comprendere come fosse nella sua intenzione di stabilire un'amministrazione centrale per l'amministrazione della tassa sul macino, ed ancora a questo riguardo la Commissione del bilancio esprime il desiderio che il signor ministro delle finanze sottoponga alla sanzione della Camera l'organico relativo a questa nuova amministrazione.

Ma io mi rivolgo alla Commissione del bilancio e le domando: signori, è o non è diritto della Camera? Se è un diritto della Camera, non è questione nè di confidare, nè di esprimere desiderii, ma è unicamente questione d'invitare il signor ministro all'osservanza del proprio dovere; è questione di mantenere intatta ed incolume la prerogativa della Camera. Onde io non so davvero comprendere come, dopochè questa questione non era stata risolta dalla Commissione speciale nominata per esaminare la legge dell'esercizio provvisorio del bilancio, che l'aveva considerata di alta importanza, mentre l'aveva rimessa all'esame della Commissione generale del bilancio, dopo tutto ciò davvero non so comprendere come la Commissione generale del bilancio ci abbia riferito sopra questa questione, senza neppure dirci in modo chiaro ed esplicito se il signor ministro delle finanze aveva preso impegno formale di sottoporre i nuovi organici alla sanzione del Parlamento.

Tutti i giorni sento molti lamenti pel modo nel quale procede l'amministrazione pubblica, e vedo che in generale questo si attribuisce al difetto delle leggi e degli ordinamenti esistenti. Infatti, che cosa vediamo noi? Vediamo che in generalè tutte le volte che cambia il Ministero, si fanno dei continui cambiamenti alle leggi ed agli organici; si riformano le piante, si mette sottosopra il personale di tutti i Ministeri. È impossibile davvero, con queste mutazioni così frequenti, che la pubblica amministrazione proceda in un modo regolare. Quindi, nel mio modo di vedere, sta in fatto che, sino a che la Camera non prenderà una deliberazione chiara ed esplicita, colla quale dichiarare che nessun ministro può cambiare gli organici se non per legge, questi disordini che si verificano nella nostra amministrazione non cesseranno mai. Indi io considero la questione non soltanto in se stessa, rapporto ai cambiamenti avvenuti nel personale del Ministero delle finanze, ma la considero da un punto di vista generale.

In questo momento vedo innanzi a me una importantissima questione, ed è quella di sapere se la riforma degli organici è o non è di competenza del potere legislativo.

Per esempio, nell'amministrazione della guerra, per moltissimi anni abbiamo visto farsi dei cambiamenti per decreto, e l'organico non è stato sottoposto al Parlamento; ma poi ultimamente il ministro della guerra prese impegno che non toccherà l'organico dell'esercito, senza sottoporlo all'approvazione del Parlamento. Ora io non so davvero veder ragione per la quale l'organico dell'esercito debba essere sottoposto alla sanzione della Camera, e non debbano esserlo gli altri organici.

Ripeto che non formulo nessuna proposta, e mi riservo a vedere l'andamento che prenderà la discussione relativamente alla legge sottoposta al nostro esame; ma ritengo che, finchè la Camera non prenderà una risoluzione chiara ed esplicita a questo riguardo, noi vedremo, tutte le volte che cambiano i Ministeri, cambiare gli ordinamenti interni, cambiare gli organici; e tutti questi cambiamenti nuoceranno grandemente all'andamento regolare dell'amministrazione.

Perciò io richiamo il signor ministro delle finanze ad essere esplicito su questo punto, e a dirci se è nella sua intenzione di sottoporre all'esame del Parlamento il decreto promulgato alla vigilia della riapertura della Camera, per cambiare l'organico del personale del suo Ministero, ed un altro che espresse alla Commissione del bilancio di voler metter fuori per la nuova amministrazione centrale che deve dirigere l'amministrazione del macino.

Capisco che il signor ministro in questo caso farà quel che fanno tutti i ministri; dirà che c'era l'urgenza, che non si poteva fare a meno, che un ritardo avrebbe portato gravissimi inconvenienti; ma a me pare d'avergli già risposto su questo punto della questione. Era

il 17 febbraio, e l'amministrazione procedeva regolarmente; indi doveva attendere e sottoporre al nostro esame il nuovo organico del suo Ministero.

C'è un altro punto sul quale vorrei dalla Commissione del bilancio delle spiegazioni più chiare di quelle che trovansi nella sua relazione.

L'aumento di spese pel personale dell'amministrazione centrale è di circa 590,000 lire.

Si faceva già una grande spesa per mantenere gli impiegati distaccati da altre amministrazioni e gli scrivani temporanei che si trovano al Ministero. Il ministro delle finanze ha detto che a questa spesa si suppliva collo storno di somme da altri capitoli del bilancio, e specialmente dal capitolo *Casuali*, dal quale si stornavano 188,000 lire; ha detto, in genere, che queste somme non saranno imputate in questo capitolo; e ciò è ben naturale, non c'era bisogno che ce lo dicessero il ministro e la Commissione. Quando stanziamo un fondo per supplire a tutti questi bisogni, è naturale che non c'è più ragione alcuna per cui il ministro debba trovarsi obbligato ad imporre queste somme ai capitoli dai quali sono state stornate fino ad ora. Ma vorrei sapere dalla Commissione del bilancio, se si è con esattezza informata di tutti i capitoli dai quali venivano stornate queste somme, affinché nel nuovo bilancio questi capitoli siano conseguenzialmente variati; perchè chiaro risulta che in quei capitoli v'è una somma al di là di quella che può occorrere al servizio cui si riferiscono.

Ora, se v'è eccedenza, questa potrà servire per quelle cose che il ministro volesse fare senza l'approvazione della Camera. Quindi a me pare che la Commissione, nel presentarci il bilancio, ci debba presentare altresì tutti i capitoli da cui venivano stornate queste somme con le conseguenziali variazioni. Attendo qualche schiarimento a questo riguardo, sia dalla Commissione del bilancio, sia dal ministro. Lo stanziare dei fondi per supplire a nuovi organici prima che questi organici sieno approvati dalla Camera a me sembra una cosa molto irregolare e tale da costituire un precedente che potrebbe tornare di gran danno al buon andamento del servizio pubblico.

PRESIDENTE. Darò comunicazione alla Camera d'una proposta presentata dall'onorevole Lazzaro:

« La Camera, manifestando il suo voto che le piante organiche dell'amministrazione non si mutino se non per legge, passa alla discussione dell'articolo. »

Mando questa proposta alla Giunta, onde ella si compiacca di dire in proposito la sua opinione.

L'onorevole ministro per le finanze ha facoltà di parlare.

SELLA, ministro per le finanze. Prendendo a rispondere all'onorevole deputato Toscanelli, innanzitutto comincerò dal constatare che egli tutto ad un tratto è diventato veramente feroce rispetto al Ministero (*Viva ilarità*); indi gli domando d'onde abbia attinti

gli esempi diretti a comprovare che gli organici delle amministrazioni siansi per l'addietro stabiliti per legge.

A dir vero, dal canto mio confesso che non ne conosco veruno; so invece che tutti quanti i nostri predecessori hanno sempre provveduto in proposito per mezzo di decreti reali.

TOSCANELLI. Hanno fatto male.

PRESIDENTE. Non interrompa, onorevole Toscanelli.

MINISTRO PER LE FINANZE. Peccato che se ne sia accorto dopo dieci anni! (*ilarità — Bravo! a sinistra*)

Ad ogni modo però credo che la Camera vorrà, se non assolvere del tutto, almeno usare qualche indulgenza verso l'ultimo colpevole che le sta davanti, e per conseguenza non vorrà certamente concorrere nel parere espresso dal deputato Toscanelli, il quale, non solo ci muoveva censura perchè questi organici furono mutati, ma adduceva come circostanza aggravante, che tal mutazione venne fatta alla vigilia della convocazione delle Camere, come se fosse stato nell'intendimento mio di fare al Parlamento una sorpresa.

Or bene, o signori, io dico che sta in fatto (ed è naturale che sia così) che si debbono modificare per mezzo dei poteri legislativi quegli organici che per legge vennero stabiliti; non così quanto a quelli che vennero stabiliti per decreto reale.

A meno che l'onorevole Toscanelli, come è forse sua opinione, ammetta l'infallibilità di alcuni ministri e per taluni altri non abbia alcuna fiducia, egli converrà meco che la regola generale debba essere questa: doversi innovare per legge ciò che fu sancito per legge; potersi invece mutare per decreto reale ciò che fu fatto per decreto reale.

Dico questo quanto alla questione di forma, perchè ad ogni modo il Parlamento non vorrebbe al certo stabilire piante organiche per legge così su due piedi, e senza che anche le amministrazioni avessero preso un certo assetto.

A tale proposito io dirò che ho bensì veduto stabilite per legge alcune piante organiche, come sono quelle della Corte dei conti, del Consiglio di Stato, e via discorrendo, perchè in quella occasione si erano risolte tutte le questioni che si connettevano colla costituzione di quei corpi; ma non so invece se il Parlamento creda che, relativamente alla costituzione di alcune amministrazioni, siamo avanzati al punto da poterne stabilire in modo definitivo e per legge gli organici.

Ma ad ogni modo questa è questione da trattarsi nell'avvenire, laddove io debbo prendere per base la situazione attuale. Quindi io ritengo che non si possa in veruna guisa censurare il nostro operato, imperocchè, quanto alla questione teorica o di principio, venne ritenuto sin qui che potessero benissimo i ministri modificare per decreto reale le piante organiche allorchè non erano stabilite per legge. Però vuolsi osservare

che così procedendo non ne viene che siffatti organici siano sottratti al sindacato delle Camere, poichè esse in realtà emettono il loro giudizio, se non sui particolari, almeno sul complesso dell'andamento e delle spese delle amministrazioni in occasione della discussione del bilancio.

Diffatti la Commissione generale del bilancio entra nell'argomento, indaga se tali piante sono o no convenienti, toglie quello che crede togliere e vi aggiunge quello che vuole aggiungere, fa la sua proposta alla Camera, e questa poi decide; cosicchè il Parlamento annualmente esercita un controllo regolare, completo intorno a somiglianti spese ed anche intorno a queste piante organiche. Quindi è che per parte mia sono lieto di vedere che la Commissione del bilancio non ha ravvisato nessuna esorbitanza nel provvedimento con cui queste piante furono modificate poco tempo prima dell'apertura del Parlamento, mentre il Parlamento, per opera della sua Commissione del bilancio e poi pel mezzo dei suoi voti, ha pienissima autorità di fare, disfare e cambiare tutto come meglio stima.

Ma lasciamo ora in disparte la questione teorica o di principio, se così vuolsi, e veniamo un istante alla questione di fatto.

L'onorevole Toscanelli che, torno a dirlo, mi pare proprio veda l'infallibilità in tutto quello che si faceva prima che venisse al potere l'attuale Gabinetto, mentre ravvisa poi una sequela di peccati in quello che si fa adesso, ci dice: l'amministrazione procedeva regolarmente; dunque perchè avete voi fatte queste modificazioni?

Innanzitutto debbo osservare che egli ciò dicendo non si restringe più, com'egli soggiungeva, ad una questione di principio, ma discende ad una questione di fatto, poichè ci rimprovera ancora di non aver bene operato, mentre quando il servizio procedeva regolarmente, abbiamo fatto tali modificazioni per decreto reale.

Ma, onorevole Toscanelli, io gli domanderei: che cosa si fa quando si lasciano benissimo sulla carta le piante organiche del Ministero, e, notisi bene, delle intendenze di finanza, che, sia detto fra parentesi, sono state create per decreto reale e non per legge? (*ilarità — Movimenti in senso diverso*)

Non basta lasciare sulla carta la pianta del Ministero, la pianta delle intendenze di finanza, ed in un modo che io chiamerei permanente, ma si distaccano gli impiegati dalle amministrazioni esterne e si trasportano all'amministrazione centrale.

Io ne lascio alla Camera il giudizio. L'apparenza si è rispettata se volete, ma la realtà delle piante organiche come rimane?

Che cosa mi dice l'onorevole Toscanelli di uno stato di cose in cui vi sono 572 impiegati in pianta e 453 che in essa non figurano?

Trova egli che fosse un modo di procedere regolare codesto?

Per me, lo confesso schiettamente, trovo più regolare il chiamare pane il pane, e vino il vino, e che si dica: l'amministrazione centrale delle finanze si compone in tale ed in tal modo ed ha bisogno di tanti e tanti impiegati. (*Segni di assenso*) Per tal guisa il decreto reale così censurato dall'onorevole Toscanelli non ha fatto altro che constatare le cose come realmente sono. Se all'onorevole Toscanelli piacciono più le cose figurative che le reali, credo che deve essere lecito a me di avere un avviso contrario, e spero, in tutti i casi, che la Camera non vorrà farmene così acerbo rimprovero come egli mi fece.

Ma vengo alla conclusione, o signori, perchè mi pare di essermi dilungato abbastanza sulle accuse fatte alla Commissione del bilancio, di cui io accetto pienamente il progetto. Essa saprà da sè ribatterle senza che io debba venire in suo aiuto; ma per quel che mi riguarda, o signori, io debbo constatare questo fatto. Io sono venuto innanzi a voi il 7 marzo colla proposta di modificazione al bilancio delle finanze. Ricorderete tutti la discussione che avvenne, per cui la Camera preferì di concedere la proroga dell'esercizio provvisorio in base al bilancio che era stato presentato nella tornata del 15 dicembre. Io feci presente, appunto in quell'occasione, questi ed altri inconvenienti che allora citai e che non istarò qui a ripetere, e che sono, del resto, riassunti in gran parte anche nella relazione della Commissione generale del bilancio, ed addussi i motivi che consigliavano l'ammissione di talune maggiori spese.

Quei motivi parvero alla Camera abbastanza gravi perchè si levasse un suo membro a proporre un ordine del giorno col quale s'invitava la Commissione generale del bilancio a riferire sopra di esse, e la Giunta stessa oggi, senza entrare in merito (il merito lo si considererà più tardi), ha riconosciuto tuttavia questo stato di cose e l'opportunità di concedere questa facoltà che era stata chiesta dal Ministero.

Io osserverò per conseguenza all'onorevole Lazzaro che se egli desidera che ai tanti progetti di legge che noi abbiamo portati alla Camera ne aggiungiamo ancora uno per l'approvazione degli organici delle amministrazioni, per parte nostra, se la Camera ce lo ordina, ci ascriveremo a dovere d'ubbidire a quelle istruzioni che essa sarà per darci in proposito. Questa è una questione che sta interamente da sè; ma, ripeto, ho ragione di credere che l'operato mio sia giustificato. Se poi l'onorevole Toscanelli od altri vogliono entrare nel merito, la Commissione generale del bilancio od io stesso potremo dare tutte le spiegazioni opportune alla Camera.

Io spero, per conseguenza, che essa vorrà accettare le proposizioni che dalla sua Commissione del bilancio le vengono fatte.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SEISMIT-DODA, *relatore*. Se l'onorevole Toscanelli desidera replicare al signor ministro gli cedo la parola.

TOSCANELLI. Se deve parlare il relatore della Commissione, è più regolare che prenda prima la parola.

SEISMIT-DODA, *relatore*. Se l'onorevole Toscanelli intende parlare per un fatto personale, io gli cedo ben volentieri la parola; se poi egli deve estendere i propri apprezzamenti a qualche altro argomento che si riferisca al nostro operato, desidererei lo facesse subito, onde io non abbia poscia a tediare a lungo la Camera con due repliche, e possa concretare le mie risposte in una sola.

PRESIDENTE. Poichè ella ha chiesta ed ottenuta la parola, parmi potrebbe continuare, quindi l'onorevole Toscanelli sarà libero di parlare o no.

SEISMIT-DODA, *relatore*. Risponderò adunque all'onorevole Toscanelli che, in quanto alla questione della revisione degli organici da lui sollevata, noi non l'abbiamo affacciata come questione da risolversi in questa occasione, partendo appunto da questa posizione di fatto, che realmente gli organici delle amministrazioni centrali, tanto del Ministero delle finanze quanto degli altri Ministeri, non furono mai sanciti da leggi; ben talora, coi vari Ministeri che si succedettero, e spesso anche durante lo stesso Ministero, vennero mutati, conformandoli talvolta a quei desiderii, a quei voti, a quei consigli che la Camera, specialmente durante la discussione dei bilanci, esprimeva ai ministri.

Ora, nella Commissione generale del bilancio, abbiamo creduto essere desiderabile che cessi quest'uso, il quale è fonte di molte perdite per lo Stato, di molti disguidi e di continui equivoci e disinganni per l'amministrazione.

Che le frequenti variazioni sieno fonte di peggior andamento nell'amministrazione lo dimostra il fatto stesso del modo con cui viene ora ricostituito l'organico del Ministero delle finanze e del modo con cui si riparava finora, prima che l'onorevole Sella assumesse il Ministero, a questa deficienza di personale negli uffici del Ministero delle finanze.

Il che mi conduce a rispondere alla domanda dell'onorevole Toscanelli circa ai mezzi con cui si sopprimeva ad un maggior numero di 453 impiegati, prima che l'onorevole Sella, ripeto, assumesse il portafoglio, stornando, cioè prelevando da alcuni capitoli del bilancio la somma occorrente agli stipendi di questi impiegati fuori di pianta, come si chiamano.

L'enumerazione per capitoli sarebbe lunga, ma la accennerò per sommi capi, i più importanti.

Abbiamo nella nostra relazione indicate lire 188,000 al capitolo *Casuali*; poi dal capitolo 179, *Asse ecclesiastico*, venivano prelevate circa lire 156,000; dal capitolo 80-A *Intendenze di finanza*, circa lire 85,000;

dal capitolo 120, *Guardie doganali*, lire 30,000; dal capitolo *Spese diverse*, lire 31,000. E così di seguito, in minori proporzioni, su otto a dieci capitoli del bilancio, veniva prelevata, nel complesso, la somma di lire 590,000 circa, per sopperire a questa maggiore spesa d'impiegati straordinari.

Posso assicurare l'onorevole Toscanelli che queste spese, quasi nella loro totalità, scompaiono nel nuovo bilancio. E difatti nel solo capitolo *Casuali*, che, come risulta dalla nostra relazione, contribuiva per 188,000 lire a questa eccedenza di spesa, avvi, coll'ultima variazione dell'onorevole ministro, una diminuzione di lire 200,000, cioè di lire 12,000 in più di quello che importava la somma da esso prelevata.

Circa poi alla questione, che direi di forma, intorno alla quale l'onorevole Toscanelli ha creduto di muovere qualche cortese, sì, ma alquanto ironica osservazione alla Commissione del bilancio, veramente io non posso nascondere un sentimento quasi di compiacenza, scorgendo che a questo partito, al quale ho l'onore di appartenere, e che ora trovasi in maggioranza nella Commissione del bilancio (partito che l'onorevole Toscanelli da lunghi anni non soltanto soleva combattere nelle grandi questioni, ma benanco imputare di tutt'altro fuorchè di *soverchia moderazione*), egli ora addebita un eccesso di temperanza nelle espressioni e consigli con cui la relazione si rivolge al potere esecutivo.

Non avrei invero creduto che, al riaprirsi della Camera, io dovessi sorgere, e tanto meno (parlando di me personalmente) dopo udita la esposizione finanziaria dell'onorevole Sella, a difendere da questo banco l'onorevole Sella contro l'onorevole Toscanelli. Gli è proprio vero che il mondo gira, ed i partiti con esso. (*Sì ride*)

L'onorevole Toscanelli si stupisce che la Commissione con tanta arrendevolezza ammetta che un ministro possa modificare gli organici del suo personale amministrativo, senza che la Camera se ne occupi.

Ma l'onorevole Toscanelli non ha riflettuto che, posta la questione di fatto, del non essersi cioè mai stabiliti per legge gli organici dei singoli Ministeri, noi cogliamo prontamente quest'occasione per affermare, mediante il progetto di legge che or proponiamo, dovorsi gli organici sancire dalla Camera. Difatti la seconda parte dell'unico articolo di legge che presentiamo alla Camera, che cosa dice? Mi si permetta leggerlo: « Qualora le modificazioni agli organici amministrativi, da cui quegli aumenti derivano, non venissero sanzionate, le somme spese in base alla presente legge formeranno parte, con unico capitolo, delle *spese straordinarie* del Ministero suddetto nel bilancio del 1870. » Il che vuol dire, evidentemente, che la Camera si riserva la revisione e la sanzione di questi organici.

L'onorevole Lazzaro propone un ordine del giorno

col quale si afferma lo stesso concetto che noi proponiamo nell'articolo di legge, invitando la Camera a deliberare che le leggi organiche delle amministrazioni non si possano mutare se non per legge. Noi non abbiamo nessuna difficoltà ad accettare quest'ordine del giorno, il quale, se questo è il senso che l'onorevole Lazzaro vi dà, non è che una, direi quasi, estensione od ampliamento del concetto da cui la Commissione del bilancio è partita a proporre il suo articolo di legge.

Sembra che anche l'onorevole Sella abbia completamente accettato l'ordine del giorno dell'onorevole Lazzaro, accettando l'articolo com'è da noi concepito; perchè l'onorevole Sella avrà per certo riflettuto aver noi domandato che gli organici del suo Ministero vengano sottoposti alla sanzione della Camera; ed è desiderabile infatti che lo siano, affinchè cessino queste continue mutazioni che perturbano quotidianamente e grandemente la pubblica amministrazione.

SPAVENTA. Domando la parola.

SEISMIT-DODA, *relatore*. L'onorevole Sella, assumendo il Ministero, ha trovato che circa 572 impiegati del suo dicastero sedevano al loro posto, e percepivano stipendio in base a decreti che stabilivano la pianta organica del Ministero; ne ha poi trovati circa 453, che chiamerei avventizi, perchè o richiamati dalle amministrazioni esterne, ovvero assunti in via temporanea, i quali venivano pagati a spilluzzico, racimolando dai capitoli dei bilanci le somme occorrenti alle loro retribuzioni.

Egli ha creduto che, accettando tal quale questo stato di cose in quanto al numero, si dovesse però stabilire la pianta del Ministero delle finanze in un definitivo migliaio, all'incirca, d'impiegati. Mi permetto di osservare incidentalmente all'onorevole Sella (quantunque io non creda che sia questo il momento di simile discussione) essere verosimile che egli abbia avuto torto, e che si possa benissimo far funzionare la sua amministrazione con assai minor numero d'impiegati, e con maggiore speditezza del servizio, ed anche con maggiore economia per lo Stato. Sarebbe un po' lungo l'estendersi a dimostrarlo, ma la Camera comprenderà la sintesi del concetto a colpo d'occhio.

All'onorevole Sella è forse sfuggito, nell'affollamento troppo naturale di lavoro che si è trovato davanti assumendo il Ministero, è sfuggito, dico, qual grave onere porterebbe il suo sistema, cioè questo soverchio numero d'impiegati, assumendo come funzionari stabili tutti quelli che la fluttuante e straordinaria copia del lavoro di un paio d'anni aveva fatto chiamare a certi determinati posti.

Basti riflettere alle disponibilità ed alle pensioni, che sono un carico permanente, anzi crescente per lo Stato. Con la creazione delle intendenze di finanza, a cagion d'esempio, restano aggravate le condizioni dell'erario per le disponibilità di molti impiegati durante due anni; le intendenze, anzichè portare un'economia di oltre 200,000 lire, come affermava l'onore-

vole Cambray-Digny, cagionano intanto una maggiore spesa di oltre *un milione*.

Lo stesso dicasi pel lotto; invece di una diminuzione di spesa, ne viene un maggiore onere alla finanza. E ciò, non solo per le disponibilità, ma eziandio per le crescenti pensioni, alle quali forse l'onorevole Sella non ha riflettuto.

Imperocchè è d'uopo considerare che i due anni di disponibilità, venendo valutati come continuazione del servizio, permettono all'impiegato di raggiungere, anche senza lavoro, quel dato limite di tempo per cui egli entra in una categoria superiore, a norma della legge sulle pensioni, e può quindi percepirla più lauta; e così di mano in mano che si stabiliscono le disponibilità, si aumenta per conseguenza il diritto alle pensioni, si aumenta, cioè, l'annuo importo delle pensioni che cadono a carico dello Stato. E ad onta della decrescenza per mortalità, le pensioni crescono ogni anno.

La Camera, quando si discuterà il bilancio passivo delle finanze, apprezzerà, confido, le considerazioni che la Commissione generale del bilancio avrà forse l'onore di sottoporle, affinché gli organici del Ministero delle finanze siano fissati sopra basi e criteri di maggiore economia, e di maggiore semplificazione e speditezza del pubblico servizio. Dello stentato e costoso andamento, in genere, delle nostre amministrazioni non credo però sia imputabile l'onorevole Sella, che soltanto da tre mesi ritornò al Ministero, come non credo se ne debba imputare unicamente l'amministrazione che lo ha preceduto. Tutti i Ministeri, secondo me, hanno in ciò la loro parte di torto, dacchè si formò il regno d'Italia. La politica li ha tutti assorbiti; nessuno ha amministrato. Non si fece che bandire organici, quasi ad ogni semestre, assumere un esercito d'impiegati, sempre rinnovati, come coscritti per classe nell'esercito, creando sempre nuove disponibilità per surregarli con altri, non dirò per sole aderenze personali, ma forse mutandosi l'ordine delle idee, ad ogni nuovo Ministero che si formava.

Le disponibilità accumulate accumularono le pensioni, e le facili pensioni agevolavano la tendenza a vivere a spese dello Stato; noi le vediamo infatti, anzichè scemare, accrescersi di oltre 4 milioni all'anno, ad onta delle mortalità. Tutto ciò è dovuto al periodico ristestio degli organici.

Ma io non vorrei ora promuovere una sì grave questione, che credo abbia sede più opportuna nella discussione del bilancio del Ministero delle finanze.

Bramo bensì far noto alla Camera che nella Commissione delle finanze noi ce ne siamo preoccupati, e che è nostro intendimento di proporle che gli organici siano da essa riveduti e sanciti.

Se si discuteranno seriamente i bilanci del 1870, noi avremo l'onore di sottoporre alla Camera quelle modi-

ficazioni che, dopo maturo esame in seno alla Commissione del bilancio, verranno ravvisate opportune.

Ciò premesso, la Commissione può accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Lazzaro, con che s'intenda che esso altro non è fuorchè una riconferma del diritto e della riserva che noi affermiamo col secondo comma del nostro progetto di legge.

In quanto all'onorevole Toscanelli, se egli crede che, con gli elementi da me accennati nella questione delle varie cifre componenti le 590,000 lire, sieno risolti i suoi dubbi, io non avrò altro a soggiungergli, salvo che assicurarli che la Commissione generale del bilancio non ha inteso di pronunziarsi sul merito degli organici che ora compongono l'amministrazione della finanza, ma ha considerato la posizione di questi organici soltanto rimpetto alle asserite necessità del servizio, ed ha deplorato che siasi proceduto per tanti anni in questa via di mutamenti continui. Le osservazioni che la Commissione ora fa, non si riferiscono all'onorevole Sella, nè all'onorevole Cambray-Digny, nè a questo od a quel ministro, ma a quella disgraziata e come fatale sequela d'incertezze, d'instabilità in fatto di ordinamenti amministrativi, derivate dai criteri mutabili succedutisi dall'uno all'altro ministro.

Ognun d'essi annulla alquanti uffici per crearne dei nuovi; le intendenze surrogano le direzioni compartimentali, appena create, pei vari rami di servizio delle imposte; e lo stesso onorevole Sella incomincia a confessare che le intendenze funzionano male sinora. Chi sa dire se egli non creerà un altro organico? Non ne ha già creato uno testè, speciale, per la tassa sul macinato? Questa sequela di rimpasti è una vera tela di Penelope, che si fa e si disfa ad ogni mutar di ministri. E siccome questi pur troppo si succedono assai di frequente, è naturale che chi paga la spesa sieno i contribuenti e che la responsabilità davanti al paese ne ricada sulla Camera, la quale non interviene a fissare un savio ordinamento organico delle nostre amministrazioni.

Io vi prego adunque, o signori, di cogliere per intanto l'occasione dell'accettazione, da parte dell'onorevole ministro, di questo nostro articolo di legge, affinché sia bene stabilito che gli organici del personale del suo Ministero, e, per conseguenza logica, di quelli di ogni altro Ministero, debbano essere a qualunque costo studiati e approvati dalla Camera. Per quanto enorme sia la congerie dei progetti di legge che l'onorevole Sella ci ha messo sul tavolo, e sui quali avremo a discutere fra giorni, io pregherei la Camera di non voler ricusarsi di aggiunervi quest'uno, la cui importanza non v'ha chi non vegga.

PRESIDENTE. L'onorevole Toscanelli ha facoltà di parlare.

TOSCANELLI. Risponderò brevi parole all'onorevole relatore. Esso si meraviglia di essere accusato da me

di soverchia moderazione, ma confesso francamente di avere errato, perchè dal discorso che ha fatto testè vedo quanto è vera la massima « *Le naturel revient au galop.* »

L'onorevole relatore si trova meco pienamente concorde. Esso dice che gli organici non possono vararsi che per legge, richiama il ministro delle finanze a presentare quei decreti, accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Lazzaro, ma in verità le mie pretese non andavano tant'oltre. La moderazione io l'ho trovata nella relazione, ove, invece di esservi un linguaggio così chiaro, così esplicito, si dice in un punto che la Commissione del bilancio *confida* che il Ministero presenterà... in un altro punto si dice: « la Commissione *esprime il desiderio* che sia presentato... » oggi invece il relatore ha un linguaggio netto, che mi consola in tutta l'estensione del termine, ed un linguaggio tale che in verità spero che il ministro delle finanze non accuserà più me di essere feroce, ma rivolgerà quest'accusa alla Commissione, a cui ha spanto degli elogi assai grandi per la benevolenza che aveva avuto a suo riguardo.

Passando al signor ministro, non voglio addentrarmi nella questione; dico solo che esso con l'abilità che lo distingue l'ha intieramente spostata; perchè io non ho detto che non fosse necessario di prendere un provvedimento; non ho detto che non fosse necessario che l'amministrazione centrale della finanza dovesse essere riordinata, perchè, aumentato il servizio in dipendenza delle leggi sancite dal Parlamento, il personale di questa amministrazione non era più sufficiente; non ho detto che fosse un sistema regolare quello di chiamare impiegati da altre amministrazioni, ma ho detto solo che questo innovamento doveva farsi, non già per decreto reale, ma per mezzo di una legge sancita dal Parlamento.

Ora il signor ministro delle finanze, con mia grandissima sorpresa, ha messo fuori il principio che, secondo lui, non occorre cambiare gli organici per mezzo di una legge, ma che invece gli organici debbano essere cambiati per decreto reale. Egli dice poi che vi sono due ordini di organici, quelli che sono stati fissati per legge e quelli che sono stati fissati per decreto reale; io invece non ammetto questa distinzione; non ammetto che, se si è fatto male una volta, si debba perseverare nel male. Qualunque sia il Ministero antecedente, che di ciò ha la colpa, fosse pure anco quello che stabilì per decreto reale le intendenze di finanza senza l'approvazione del Parlamento, io lo disapprovo, e credo che abbia oltrepassato i suoi poteri. Se in passato, nel momento in cui si formava il regno d'Italia, per certe date circostanze sono stati stabiliti gli organici per decreto reale, non ne viene per questo la conseguenza che ciò che si è fatto in momenti straordinari debba diventare la regola normale.

Ora lo scopo delle osservazioni che ho fatte a que-

sto progetto di legge non è altro che quello di fare un distacco del passato con l'avvenire, e di stabilire che gli organici per l'avvenire non potranno essere cambiati che per legge.

Perchè, o signori, qui non è questione di fiducia o di non fiducia nel Ministero attuale, sebbene per parte mia dichiaro francamente che non ho fiducia in esso. Credo che dopo le leggi presentate dall'onorevole Sella, la mia ferocia diventò ben pallida e squalida, e che invece questa accusa debba farsi ai progetti sottoposti al nostro esame. Ma lasciamo questa questione, l'esamineremo quando essa verrà innanzi alla Camera; adesso mi limito unicamente alla questione degli organici; in questo senso mi trovo pienamente concorde coll'onorevole relatore, e per conseguenza colla Commissione del bilancio; mi trovo pienamente concorde coll'onorevole Lazzaro, il quale non ha fatto che tradurre in formola, in un ordine del giorno, le conclusioni del mio discorso. Infatti aveva pronto un ordine del giorno su per giù nei termini in cui egli ha concepito il suo.

Quando la Camera stabilisca il principio che gli organici dei Ministeri non debbano cambiarsi altrimenti che per legge, credo che farà un'opera utilissima, provvidissima, vantaggiosissima al buon andamento dell'amministrazione, inquantochè tenderà ad impedire che continuamente si cambino gli ordinamenti dello Stato, e questa, o signori, non è questione di Ministero o di non Ministero, nè di fiducia nè di non fiducia, è questione di principii, d'idee, di governo, e dirimpetto a queste idee di governo, dirimpetto a queste idee di ordinamento, dirimpetto a queste idee di buon andamento d'amministrazione, credo che partiti nella Camera non ve ne debbano essere, e che una sola sia la questione che debba occupare tutti noi, cioè quella di vedere se porre un termine a quest'irregolarità sia utile o dannoso.

Per conseguenza chi crede che si debba per l'avvenire ed in perpetuo abbandonare all'arbitrio del potere esecutivo, qualunque esso sia, di riformare gli organici come più gli pare e piace, a me sembra che debba votare contro l'ordine del giorno dell'onorevole Lazzaro, invece chi ha l'opinione contraria, a mio parere, deve votare in favore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzaro.

LAZZARO. Io sono dolente che l'onorevole Toscanelli abbia manifestato ora la sua intenzione di presentare un ordine del giorno analogo al mio, sono dolente per ciò di averlo presentato io; perchè, se avessi saputo la sua intenzione, avrei lasciato a lui quest'ufficio, questo carico, se non altro perchè, con un atto di buona amministrazione, avesse potuto compensare le tante indulgenze che precedentemente ha creduto dare ad atti di amministrazione cattiva. (*ilarità*) Ma ciò che è fatto e fatto...

TOSCANELLI. Domando la parola per un fatto personale. (*Nuova ilarità*)

LAZZARO... non tanto però da impedire a me che io ritiri l'ordine del giorno, e lasciare che la Camera voti quello dell'onorevole Toscanelli.

Ormai credo che tutti quanti siamo persuasi che bisogna fermarci nella via nella quale siamo entrati da un pezzo. È inutile che io ripeta qui una frase che trovo d'aver già detta molti anni fa, quando eravamo a Torino, cioè che noi siamo in molte parti fuori della Costituzione. La Camera ha un bel chiamare al dovere il potere esecutivo: questo spesso crede di non poter ottemperare a' suoi desiderii, specialmente nel fatto degli organici. In brevissimo tempo noi ne abbiamo visti mutati parecchi, e mutati radicalmente.

Per esempio, il decreto del 19 novembre 1869, contro il quale sono lieto di aver sentito ora parlare l'onorevole Toscanelli, quel decreto, dico, fu un atto che invadeva la facoltà del potere legislativo. Intendo parlare di quel decreto con cui s'impiantavano le intendenze. Ci fu poi un altro decreto, che ora ci è stato presentato per convertirlo in legge, con cui si accordava un sussidio abbastanza rilevante alla compagnia di navigazione Adriatico-orientale, non ostante che il Comitato avesse deciso il contrario. Da poco tempo in qua noi abbiamo veduto con decreto reale mutata la pianta organica del Ministero dell'interno, la pianta organica del Ministero di agricoltura e commercio, quella del Ministero della marina, del Ministero di grazia e giustizia, e di più il ministro della istruzione pubblica credè di potere, con decreto reale, aumentare lo stipendio di alcuni professori, dopo che questo stipendio era già stato fissato per legge. Insomma il potere esecutivo è uscito molto spesso fuori di carreggiata, e parmi sia venuto il momento, se vogliamo rimettere in vigore gli ordinj costituzionali, di richiamarlo sulla retta via.

Da questo concetto io sono stato animato quando presentai sul banco della Presidenza il mio ordine del giorno, sul quale intendo solo fare quest'altra osservazione. Esso non riguarda soltanto il futuro, in questo senso cioè che non si possano mutare se non per legge i soli organici finora non toccati, ma bensì che gli organici finora toccati con decreto reale, dei quali oggi ci occupiamo, debbano venire innanzi alla Camera.

Faccio questa dichiarazione perchè si potrebbe più tardi dire che il mio ordine del giorno riguarda i mutamenti avvenire, non i mutamenti già fatti; e siccome i mutamenti dei quali si tratta in questo disegno di legge sono già fatti, non dovrebbero venire davanti alla Camera.

Spieghiamoci chiaramente. Intendo che, se i mutamenti fatti di cui oggi è parola a proposito di questo disegno di legge debbono venire avanti alla Camera

per averne l'approvazione, *a fortiori* la stessa sorte debbono avere quelli che si faranno in avvenire.

Date queste spiegazioni sul concetto del mio ordine del giorno, non intendo prolungare questa discussione, augurandomi che la Camera voglia accettarlo senza difficoltà.

TOSCANELLI. Chiedo di parlare per un fatto personale.

PRESIDENTE. La prego di attenersi al fatto personale.

TOSCANELLI. Il dire che l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Lazzaro, ai suoi occhi è diventato cattivo dal momento che vi ho fatto adesione...

LAZZARO. Non ho detto questo.

TOSCANELLI... mi sembra evidentemente costituire un fatto personale, ma non voglio trattenere la Camera su questa questione.

Un'altra parola è sfuggita all'onorevole Lazzaro.

Egli parlò dell'indulgenza che ho mostrata per qualche Ministero.

È vero che in molte cose sono stato indulgente e sono disposto ad esserlo anche in avvenire, perchè so che le cose perfette non sono e non saranno mai di questo mondo. Ma s'egli si maraviglia della mia indulgenza, io mi sono sempre maravigliato dell'indulgenza che in ogni occasione egli ha costantemente mostrata pel Ministero Rattazzi. (*Viva ilarità*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spaventa.

SPAVENTA. L'onorevole Seismit-Doda ha detto che il mondo gira e che i partiti girano anch'essi, ma avrebbe dovuto soggiungere che, mentre girano i partiti, gli uomini rimangono gli stessi; rimangono gli stessi gli uomini e loro idee.

Una voce. Non è vero!

PRESIDENTE. Non s'interrompa.

SPAVENTA. In questa questione io non sono d'accordo nè coll'onorevole Toscanelli, nè coll'onorevole Seismit-Doda, nè coll'onorevole Lazzaro. Io credo che l'ordine del giorno, che essi propongono come una misura intesa a riparare ai grandi inconvenienti che effettivamente si sono verificati nell'amministrazione nostra, è una misura contraria alle prerogative della Camera, contraria ai principii fondamentali del nostro Governo.

Egli è vero, da dieci anni il potere esecutivo ha abusato di una facoltà che gli era stata lasciata, di ordinare le amministrazioni come esso credesse meglio, e ne ha abusato mutandole troppo frequentemente. Ma credete voi che la colpa di questi mutamenti stia nella natura della facoltà che fu conferita al potere esecutivo? Io non lo credo. La colpa sta piuttosto nell'aver mutato troppo spesso Ministeri da dieci anni a questa parte, e non nella facoltà che avete lasciato al Governo.

Ed ora volete togliergli questo potere disponendo

che tutti gli organici delle amministrazioni siano stabiliti per legge. E sapete quale ne sarà la conseguenza? Che il voto che questa Camera darà sul bilancio, vale a dire sulle spese che servono al mantenimento delle pubbliche amministrazioni perderà ogni importanza.

La Camera dei deputati nel sistema costituzionale, che è il nostro, ha una preponderanza in materia di spese sopra tutti gli altri poteri dello Stato, e questa preponderanza nel determinare le spese, le assicura un sindacato su tutta l'amministrazione. Le amministrazioni non sono possibili altrimenti che con i mezzi che loro si forniscono, e la Camera determinando i mezzi, può influire sul modo come esse devono essere ordinate.

Ma quando voi, in modo così indistinto e generale, avrete fatto sì, che tutte le amministrazioni siano organate per legge, il vostro sindacato e la vostra influenza su di esse rimarrà eguale a quella degli altri poteri dello Stato. Non sarà più in vostra facoltà di influire sugli ordinamenti loro col vostro voto annuale del bilancio.

Io non istarò a dire alla Camera quello che è negli altri paesi riguardo agli organici delle pubbliche amministrazioni. Ma certamente se un inglese assistesse oggi a questa nostra tornata e sentisse proporre da quella parte che si chiama la più liberale di quest'Assemblea un ordine del giorno cosiffatto, col quale si prefigge l'obbligo al Governo di presentare qui indistintamente tutti gli organici perchè sieno approvati per legge, quell'inglese rimarrebbe grandemente meravigliato di questa proposizione.

Non vi è in Inghilterra, che io sappia, nessuno o quasi nessun organico di qualsiasi amministrazione che sia stabilito per legge, ed anche quelle piante organiche di alcune amministrazioni che, secondo me, possono stabilirsi per legge come la pianta dell'esercito, in Inghilterra non sono ordinate che per semplici decreti del potere esecutivo. Quel popolo e quella Camera dei comuni intesero benissimo che il sindacato della Camera dei comuni sopra tutto il Governo in tanto poteva conservarsi in quanto gli ordinamenti delle amministrazioni fossero lasciati al Governo stesso, perchè altrimenti la Camera dei comuni non avrebbe potuto determinarne da sè nemmeno le spese, ma ci sarebbe voluto il consenso dell'altro ramo del Parlamento.

Per questa ragione io mi oppongo in genere all'approvazione dell'ordine del giorno così indistinto e indeterminato come è presentato dall'onorevole Lazzaro. Mi vi oppongo perchè credo che esso contenga una violazione enorme di una prerogativa di questa Camera, che è quella di influire, mediante il suo voto annuale del bilancio, sull'andamento generale di tutte le amministrazioni dello Stato.

Io riconosco, ripeto, gl'inconvenienti che si sono verificati da dieci anni a questa parte per essersi mutati

troppo spesso gli ordini delle nostre amministrazioni. Ogni Ministero che si è succeduto si è creduto nel diritto e nell'obbligo di fare queste mutazioni.

Questo è un male al quale bisogna ovviare; ma non vi si deve ovviare troncando una delle prerogative essenziali della nostra Camera stessa.

Vi sono degli organici che devono stabilirsi per legge, ma molti altri converrà lasciarli alla prudenza ed al discernimento del potere esecutivo.

Quando il potere esecutivo si trova in condizioni normali, vale a dire quando esso è rappresentato da un Ministero che abbia la vera fiducia della maggioranza di questa Camera, noi non dobbiamo mirare a legargli le mani, perchè legandogliele a lui non facciamo che legarle a noi stessi.

In un Governo parlamentare il Ministero deve considerarsi come il rappresentante vero della maggioranza, deve considerarsi come la maggioranza stessa che governa; se la maggioranza vuol vedere nel Ministero un nemico del paese e della buona amministrazione, bisogna che riconosca prima in se stessa questo nemico.

Io credo che questi principii non possono rivocarsi in dubbio. Vi possono essere degli organici da stabilirsi per legge, ma ve ne sono degli altri che devono lasciarsi al potere esecutivo.

Questa distinzione non è facile a farsi senza studio, ed io non credo che la Camera in questo momento sia preparata a farla.

Vi sono organici i quali per la natura delle giurisdizioni e delle facoltà che i funzionari pubblici esercitano, è necessario, non ostante le considerazioni da me fatte circa l'influenza che la Camera deve conservare sull'amministrazione, che siano stabilite per legge; ma ve ne sono degli altri in cui il peso delle considerazioni che ho fatte è assolutamente prevalente, e per conseguenza non devono stabilirsi per legge. Perciò io scongiuro la Camera di respingere l'ordine del giorno che ora le ha presentato l'onorevole Lazzaro, e che io lamento che la Commissione del bilancio abbia accettato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Asproni.

ASPRONI. Io ho ascoltato con molta attenzione, e dirò pure con meraviglia il discorso dell'onorevole Spaventa. Dico con molta attenzione, perchè ha detto delle verità; dico con meraviglia, perchè ha spaziato sopra un campo di diritto costituzionale e ci ha citati esempi che a noi non calzano punto. Altri paesi, altri ordinamenti, altre leggi ed altri costumi. Ci ha citato anche l'esercito dell'Inghilterra, dove veramente non esiste esercito; vi sono soldati, ma non esercito. *(ilarità e interruzioni a destra)*

Si mettono a ridere? Vadano un po' in Inghilterra, a Londra a vedere se si veggono passeggiare soldati armati...

PRESIDENTE. Continui il suo discorso, non badi alle interruzioni.

ASPRONI. Se le teorie dell'onorevole Spaventa si applicassero alle ultime loro conseguenze, noi dovremmo limitarci a fare e disfare i ministri e questi dovrebbero pensare a tutto il resto dell'ordinamento dello Stato, dipendendo solamente dal volere della maggioranza. Per conseguenza dovrete lasciare che il ministro di grazia e giustizia si nomini i giudici e faccia quel che vuole nella parte giudicante, senza che la Camera se ne occupi se non che per censurare quel che avrà fatto.

Questo è lo stesso che mettere gl'impiegati in balia dell'amministrazione superiore ed assoggettarli schiavi alla sola volontà dei ministri. Sarebbe un feroce dispotismo.

Io parlo franco e dico quel che sento. Io non spero che si verrà ad una conclusione pratica di questa discussione; ne ho visti troppi degli ordini del giorno, ed ho visto anche articoli di legge rimasti lettera morta. Mi rammento di uno in particolare. Quando era ministro l'onorevole generale La Marmora, dietro proposta e ad istanza del deputato Moffa di Lisio, persona espertissima e degna d'ogni riverenza, allorchè si discuteva il bilancio della guerra, la Camera approvò l'ordine del giorno da quell'onorando uomo formulato, in forza del quale era stabilito che il personale dell'esercito fosse rigorosamente determinato dal generale supremo al tamburino, val quanto, come egli diceva, ci avevano ad essere tanti generali, tanti colonnelli, tanti capitani, tanti luogotenenti, tanti ufficiali, tanti bassi ufficiali, tanti caporali, tanti soldati; voi non potete alterare la pianta.

Ebbene, che cosa si è fatto? Non si è fatto nulla. Lo stesso avverrà, forse pel caso presente.

Noi non abbiamo responsabilità dei ministri. E questa stessa irresponsabilità poi si trasfonde anche sulla Camera. La Camera non ha mai fatto una legge di responsabilità ed una legge di norma.

Io dico che il Ministero dovrebbe prima di noi interessarsi a stabilire una pianta organica inalterabile; e poi, quando ne occorresse il bisogno, venire con una legge a proporre le variazioni. E ne dirò le ragioni.

Di molta parte degli abusi che deploriamo, se facciamo un esame di coscienza, siamo noi in colpa. Parlo di noi deputati cumulativamente, sebbene io non abbia rimorsi di aver l'uso di salire le scale dei Ministeri per chiedere alcun favore. Lo dicano i ministri passati, lo dicano i presenti, e lo diranno poi anche i futuri, quante intercessioni, quante molestie, quanti tormenti hanno a soffrire per congedare l'uno, per sostituire un altro, per mantenere questa fluttuazione perenne di deferenza e di favoritismo. E chi ne ha la maggior colpa? La maggioranza. (*Rumori a destra*)

MASSARI. G. Non è vero.

Voci a sinistra. Sì! sì! È così!

ASPRONI. Non sarà l'onorevole Massari; io parlo in genere.

PRESIDENTE. Non interrompa.

MASSARI. G. Domando la parola.

ASPRONI. Non faccio personalità per lui nè per nessuno.

PRESIDENTE. Continui il suo discorso, la prego.

ASPRONI. Io dico quello che reputo sia una verità; e se sia una verità mi appello alla coscienza dei ministri attuali e dei passati.

Dunque interessa ai ministri una pianta organica per potersi trincerare dietro la legge e dire: io non posso fare nessun favore, perchè tutto è stabilito per legge, ed io da questo circolo di Popilio non posso uscire. È utile anche per la Camera, perchè così essa ha campo di esaminare e di vedere tutti i movimenti e gli abusi che vi possono essere, e di ricevere i reclami. È utile per gl'impiegati, perchè la loro esistenza è anche più assicurata, e lavoreranno con maggiore alacrità.

Io dico adunque, se si potesse fare, se vi fosse probabilità che si potesse decretare questa legge, io dico che i ministri pei primi sarebbero interessati a presentare questo progetto di legge ed a volere che fosse approvato.

Io ho sempre seduto sui banchi dell'opposizione, e credo di essere stato in rarissime occasioni ministeriale, ma devo anche fare le parti dei ministri. Noi abbiamo un'organizzazione talmente complicata, Camera e ministri sono talmente in mano della burocrazia, che ci vorrà un lavoro lungo e molto difficile per svincolarsene.

Voi vi lagnate che non avete mai i bilanci in tempo. Io ho detto e sostenuto, e lo ripeterò ancora alla Camera, che bisogna una volta discutere seriamente il primo bilancio che vi verrà presentato, e discuterlo articolo per articolo, e stabilire le vostre massime, affinché nei bilanci futuri vi sia una norma già prestabilita. Che se voi aspettate che questo bilancio vi sia presentato in tempo e con regolarità, siate sicuri che la burocrazia farà quello che ha fatto da venti anni a questa parte, e vi presenterà il secondo bilancio più tardi del primo. Noi ne accusiamo i ministri.

È vero che questo dipende dalla loro volontà, ma essi stessi sono colle mani legate dai loro subalterni; e se voi non mettete i ministri in posizione di non poterne fare a meno, se non li obbligate a stare a quelle determinate leggi che voi detterete, essi avranno sempre la necessità di piegare il capo. Avranno un bel fare degli eccitamenti e dei rimproveri ai loro subalterni; essi non riusciranno mai a farsi scrupolosamente obbedire.

Dunque voi vedete che l'ordine del giorno, nel senso limitato e colle spiegazioni che ha date l'onorevole Lazzaro, non è sostenibile, perchè esso si limita a quello che farete posteriormente.

No, signori. Le piante organiche di tutti i Ministeri devono essere presentate, discusse, esaminate e rese inalterabili per provvedimenti legislativi.

Ma, diceva l'onorevole Spaventa, con quest'ordine del giorno si fa una lesione alle prerogative della Camera, la quale ha l'intero suo diritto sul bilancio. Io mi maraviglio di quest'osservazione. E che? Anche quando sarà fatta questa disposizione organica, se si vedrà che il Ministero avrà abusato dei suoi provvedimenti e non avrà eseguito la legge, non avrà forse le mani sciolte la Camera? Ma il bilancio è la suprema di tutte leggi. Quando a voi manchino i mezzi, rammentatevi bene che l'unica forza, l'unica leva per la Camera dei deputati per tenere in freno i ministri è quella del bilancio. Poichè quando, per esempio, essa vede che nell'amministrazione della giustizia le cose non procedono regolarmente, secondo richiede l'interesse del paese e la moralità, allora la Camera può dire: io non vi accordo il danaro stanziato nella corrispondente categoria.

Quando vuole modificare l'esercito, la Camera ha il mezzo d'imporlo o d'impedirlo col negare i fondi a questo fine occorrenti. È questo sì o no in nostra facoltà? Certamente che sì. Il giorno che la Camera elettiva si spogliasse di questa facoltà, la Costituzione non esisterebbe più.

Si è detto che, procedendo in questo modo, violeremo la Costituzione. La Costituzione ha appena funzionato pochi anni in Piemonte, ed a misura che gli avvenimenti unitari si sono succeduti noi non abbiamo avuto che arbitrii e capricci; ma Costituzione seria e regolare funzionamento per parte della Camera non l'abbiamo avuto mai.

Se voi volete seriamente rientrare nella Costituzione e renderla una realtà (cosa della quale io dubito molto, per non dire che sono certo che non avverrà), bisogna preordinare tutto con leggi cardinali, stabili ed obbligatorie per tutti.

Si lasci in balia del ministro di nominare il tale o tal altro a quel dato impiego, ma una volta che lo abbia nominato, il posto gli deve essere assicurato.

Conchiudo quindi col dichiarare che, se si dà questa estensione all'ordine del giorno formulato dall'onorevole Lazzaro, io lo voto; se no, me ne sto da parte, non voto nè pro nè contro.

DE LUCA. (*Della Commissione*) Io prendo la parola per dichiarare il significato che la Commissione ha inteso dare all'ordine del giorno dell'onorevole Lazzaro, poichè il relatore della Commissione si è riferito precisamente alla seconda parte dell'articolo che la Commissione presentò alla Camera intorno a questo progetto di legge.

Nella seconda parte di quest'articolo è dichiarato:
« Qualora le modificazioni agli organici amministrativi da cui quegli aumenti derivano non venissero sanzionati, le somme spese in base alla presente legge

(risultanti dall'annessa tabella A) formeranno parte con l'unico articolo delle spese straordinarie del Ministero suddetto nel bilancio del 1870. »

La Commissione, che non ha potuto certamente esaminare ancora, nè decidere, nè pronunciarsi sopra il bilancio presentato il 7 marzo per gli organici dei Ministeri o, per meglio dire, per le spese dei diversi Ministeri, naturalmente ha dovuto fare le sue riserve, e per non pregiudicare la questione ha dettato una norma colla quale possono sempre quegli esami farsi in completo senza pregiudicare nulla. Quindi è che l'onorevole relatore, parlando dell'ordine del giorno dell'onorevole Lazzaro, diceva che partiva sempre da quella base che la Commissione aveva messa e che stava scritta nella seconda parte dell'articolo del progetto di legge.

Fatte queste dichiarazioni, la Commissione naturalmente accettava l'ordine del giorno dell'onorevole Lazzaro, ma lo accettava in correlazione della seconda parte del suo articolo, vale a dire che queste spese devono essere sanzionate colla legge del bilancio.

Senza questa interpretazione, capirete bene che la Commissione del bilancio, sempre che un organico fosse sancito per legge, dovrebbe uniformarsi; mentre, quando nella Commissione del bilancio si esaminano le spese che si propongono per un dato servizio, si possono suggerire tutte quelle riduzioni che si credono convenienti.

In conseguenza stabilisco l'intelligenza per la quale l'ordine del giorno Lazzaro è stato interpretato, vale a dire che le sanzioni debbano venire colla legge del bilancio, non con legge speciale diversa.

PRESIDENTE. L'onorevole Lazzaro ha la parola.

LAZZARO. Davvero non mi era accorto che colla presentazione di un modesto ordine del giorno potessi violare niente meno che le prerogative della Camera; nè tutto ciò che ha detto l'onorevole Spaventa me ne ha fatto ancora convinto. Intanto ricorderò che, tutte le volte che da questi banchi, a proposito della discussione del bilancio, si è voluto toccare agli organici, dall'altra parte della Camera quasi sempre ci si è fatta l'obiezione che a proposito del bilancio non si potessero toccare. Ora poi che da questa parte della Camera sorge una mozione colla quale si tende a vincolare la eccessiva libertà del potere esecutivo, ora ciò s'interpreta (ed io non comprendo nè potrei comprenderlo) come una limitazione delle facoltà della Camera elettiva.

L'onorevole Spaventa citava l'esempio dell'Inghilterra; ma io osserverò che il principio che regola il sistema costituzionale inglese, principio che si è voluto poi applicare con le Costituzioni del continente, è questo, cioè che la Camera dei deputati abbia il controllo sulle spese della nazione.

Una voce a destra. Comè è da noi.

LAZZARO. Il modo poi di esercitare questo sindacato

varia secondo le abitudini, secondo i costumi, secondo le istituzioni dei diversi paesi; quindi mi è parso che l'onorevole Spaventa abbia confuso il principio col suo modo di applicazione. Di più egli diceva che noi, domandando che gli organici fossero approvati per legge, veniamo a restringere le nostre facoltà, come Camera, di poterli cioè mutare e rimutare in occasione della discussione del bilancio. Mi pare che abbia detto questo. Or io non credo che, dopo che avessimo stabilito per legge il tale o tal altro organico, non potessimo poi nella discussione del bilancio (che io mi permetterò di chiamare la legge delle leggi) mutare anco questi.

NISCO. Domando la parola.

LAZZARO. D'altra parte, se la Camera dei deputati costituisce essa sola il potere legislativo, e bastasse un suo voto dato in occasione del bilancio perchè potessero esser mutati gli organici, allora io, fino ad un certo punto, comprenderei l'osservazione dell'onorevole Spaventa; ma la Camera dei deputati, anche nell'occasione del bilancio, non fa essa sola la legge, perchè è necessario che i bilanci passino all'altra Camera, e poi sieno sanzionati dal potere esecutivo. In conseguenza non vedo la differenza che passa fra quello che io propongo che si faccia con una legge speciale e quello che egli crede che possa farsi solamente in occasione della discussione del bilancio dello Stato.

Osserverò ancora che io non posso accettare completamente un'altra teorica messa fuori dall'onorevole Spaventa, il quale dice che, quando la maggioranza della Camera dei deputati appoggia un Governo, questo abbia quasi una piena facoltà di fare tutto anticipatamente, salvo poi a rispondere esso medesimo davanti a questa maggioranza, uniformandosi in questo al principio della responsabilità ministeriale. Parmi che, se da queste premesse si volesse andare alle ultime loro conseguenze, si andrebbe all'unicità della Camera come potere legislativo. Quando noi avessimo una Camera unica, allora le osservazioni dell'onorevole Spaventa potrebbero avere un certo valore; ma, fino a che la nostra Costituzione è fondata in tal modo che per fare una legge qualunque, anche una legge del bilancio, ci vuole l'approvazione delle due Camere e poi la sanzione sovrana, io credo che tanto vale fissare gli organici per una legge speciale, quanto vale fissarli in occasione della legge generale del bilancio.

Rispondendo poi alle osservazioni fatte dall'onorevole presidente della Commissione del bilancio al mio ordine del giorno, come già ho detto, non aveva dato solamente un effetto retroattivo, cioè relativo agli organici già mutati per decreto reale, io intendeva ed intendo che con esso, il potere esecutivo non abbia la facoltà di mutare e rimutare gli organici fuori dei limiti fissati dal bilancio. Capisco che esso possa, anzi debba avere una certa libertà di mutare, direi, nella cerchia dell'organico qualche cosa, ma esso non deve uscire, senza una legge speciale, fuori dei limiti

fissati dal bilancio. Quando il Governo fa delle modificazioni nei limiti del bilancio, io credo che egli non viola la legge.

Ma lo sconcio che noi finora abbiamo a deplorare è questo, che il potere esecutivo ha creduto di mutare e rimutare gli organici in un modo straordinario, e, dopo avere ciò fatto, o non si è presentato alla Camera o si è presentato con postumi progetti onde convalidare tutti i decreti fatti precedentemente. Ora, se si crede che questo sistema debba durare, allora si accettino le osservazioni dell'onorevole Spaventa; se poi si crede che questo sistema debba cessare, io credo che l'unico mezzo perchè ciò si ottenga sia l'adozione dell'ordine del giorno da me presentato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nervo.

NERVO. Chiedo alla Camera il permesso di aggiungere alcune parole intorno alla questione che si agita...

SPAVENTA. Aveva domandato la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Ha ragione. Perdoni, onorevole Nervo, il deputato Spaventa aveva chiesto di parlare per un fatto personale; fu una mia dimenticanza il non avergli accordata la parola.

SPAVENTA. Secondo il regolamento della Camera, c'è un fatto personale quando un deputato si sente attribuita un'opinione la quale egli non ha espressa. Ora, veramente l'onorevole Lazzaro nella risposta che ha fatto alle poche osservazioni che io ho avuto l'onore di sottomettere alla Camera sopra il suo ordine del giorno, mi ha attribuito un'opinione che non è la mia. Egli ha creduto che io abbia detto che, quando il potere esecutivo sia lasciato libero di stabilire gli organici delle amministrazioni in generale, la Camera possa, nel voto del bilancio, mutare gli organici stessi. Ora io non ho detto questo; io ho detto che, quando il potere esecutivo sia lasciato libero di mutare gli organici, la Camera coi suoi voti di bilancio, influirà sul potere esecutivo perchè modifichi ed alteri gli organici in conformità delle idee prevalenti nella Camera; ma non ho detto che la Camera abbia il potere, col voto del bilancio, di modificare gli organici da sè, ed a modo suo. Sono due cose molto distinte, il lasciare al potere esecutivo esercitare quella facoltà sotto l'autorità ed il sindacato della Camera, ed il volere che la Camera attribuisca a sè questo potere.

Ed io non ho detto che la Camera possa esercitare questo potere, perchè allora avrei detto cosa che non credo conforme ai veri principii costituzionali. Ma l'onorevole Lazzaro, avendomi attribuita questa opinione, ragionevolmente trovava che noi siamo in contraddizione con noi medesimi, combattendo oggi il suo ordine del giorno. Egli ha ricordato, come più volte da questa parte, quando dall'altra si è proposto, in occasione della discussione del bilancio, di modificare gli organici, noi ci siamo opposti e ciò facemmo conseguenti a noi medesimi per le ragioni che ora sto di-

endo. Noi riconosciamo che la Camera può, co' suoi voti sul bilancio, influire sul Governo perchè modifichi gli organici quando al Governo è serbata questa facoltà: non crediamo però che la Camera possa influire sul Governo a mutare gli organici, allorchè questi sono fatti per legge; perchè, se l'organico è fatto per legge, il Ministero non è libero di mutarlo da sè, ma bisogna che sottoponga una legge al Parlamento. E le leggi non sono un fatto della Camera sola, ma un fatto altresì degli altri poteri dello Stato.

Lascio il resto del discorso dell'onorevole Lazzaro, perchè credo che non oscuri menomamente l'evidenza dei principii che ho avuto l'onore di accennare fuggevolmente. Ma ho bisogno di una spiegazione da parte della Commissione del bilancio, per sapere se debbo acquetarmi, ovvero continuare nella mia opposizione.

Mi pare chiaro che la Commissione del bilancio ora non accetta più l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Lazzaro tale quale è formulato; non accetta cioè il concetto che da noi s'imponga oggi al potere esecutivo l'obbligo di presentare delle proposte di leggi per gli organici di tutte le amministrazioni. La Commissione del bilancio intende solamente di ottenere dalla Camera un voto che non significhi altro se non che coll'approvazione del bilancio noi approviamo anche le piante organiche. Ma io temo che dalla lesione di una prerogativa nostra, che io ravvisava nell'ordine del giorno dell'onorevole Lazzaro, noi cadiamo nella lesione di una prerogativa altrui, nella lesione di una prerogativa dell'altro ramo del Parlamento.

Che cosa intende la Commissione dicendo che la Camera colla legge del bilancio sanziona le piante organiche? Intende dire che implicitamente le sanziona perchè stabilisce le spese necessarie a mantenere le amministrazioni? Se non intende dir altro, è inutile dirlo. Siamo d'accordo. Ma se intende dire che colla legge del bilancio la Camera approva gli organici delle amministrazioni come parti integrali della legge stessa, debbo dire che l'altro ramo del Parlamento potrebbe respingere una tale appendice...

PRESIDENTE. Onorevole Spaventa, la pregherei...

SPAVENTA. Ho finito... una tale appendice che la Commissione propone in aggiunta di questa legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Nervo ha facoltà di parlare.

NERVO. Non si può certo negare che la questione sollevata dalla Commissione del bilancio abbia una grande importanza per l'influenza che può esercitare sui continui mutamenti degli organici delle amministrazioni e sulle spese dello Stato. È una questione che è già stata trattata fino dal 1867 dalla Commissione del bilancio, in seguito ai pieni poteri che la Camera aveva accordati al Ministero Ricasoli, per mutare gli organici delle varie amministrazioni, riconoscendo con ciò competere alla Camera stessa il diritto di intervenire per regolare la materia degli organici. Ma,

o signori, mentre io ammetto l'alta importanza che ha tale questione rispetto alle spese dello Stato, io non saprei accostarmi a coloro i quali pensano che essa possa essere risolta ora in occasione dei bilanci, e addurrò brevemente i motivi di questo mio avviso.

Noi siamo in presenza di due progetti di legge molto importanti, i quali sono quello delle modificazioni da introdursi alla legge comunale e provinciale, e quello che ha per oggetto il riordinamento dell'amministrazione centrale dello Stato. Ora, dalla lettura di questi due progetti di legge io rilevo che molte incombenze amministrative verranno date ai corpi morali di cui si vuol aumentare l'autonomia, e molte altre si vogliono conferire ai prefetti, rappresentanti dell'autorità centrale nelle provincie. Io domando se, mentre siamo alla vigilia di entrare sul terreno di queste grandi questioni di ordine amministrativo, mentre avremo a deliberare di discentrare l'azione del Governo per darla alle provincie e ai rappresentanti del Governo, io domando se non sarà conséguenza immediata di questi due progetti di legge la riforma degli organici dell'amministrazione centrale, e se non sarà necessario che, contemporaneamente alla sanzione di quei due progetti di legge, si vengano a stabilire i criteri secondo i quali debbono essere coordinate le amministrazioni centrale e provinciale dipendenti dal Governo.

Perciò io crederei che fosse più opportuno il trattare siffatta questione quando si discuterà la legge sull'ordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale, perchè allora, o signori, faremo una cosa completa; non ci occuperemo delle attribuzioni delle singole amministrazioni, che ora lasciano molto a desiderare, e ci occuperemo dell'organismo di queste amministrazioni centrali, degli uffici di cui debbono essere composti e via discorrendo. Allora noi approveremo dei quadri che dovranno essere invariabili, e così se da una parte guarentiremo il ministro delle finanze contro le velleità di certe amministrazioni disposte a variare continuamente i loro organici, dall'altra guarentiremo i pubblici funzionari dal pericolo di questi continui mutamenti.

Finchè non si avrà la legge organica delle amministrazioni centrale e provinciale, la quale soddisfi alle emergenze che testè ho accennate, sarà compito, io credo, della Commissione generale del bilancio di approvare le spese in relazione agli organici vigenti, senza entrare nelle questioni che può sollevare l'esame di essi.

Imperocchè, come ho detto, noi non possiamo prendere ora una deliberazione definitiva a questo riguardo, stantechè abbiamo ancora da stabilire, da mondare il terreno sul quale questi organici si dovranno edificare, e noi ora pregiudicheremmo la questione senza pur sapere dove si andrebbe con questa grande questione del decentramento.

MINISTRO PER LE FINANZE. Signori, la questione ha

preso una estensione tale che al certo diventa indispensabile il rimuovere gli equivoci.

Per parte mia comincio dal ritenere per canone che tutto ciò che è fatto per legge, non si può nè si deve mutare o modificare che per legge; ma ciò che è disposizione amministrativa fatta per decreto reale o ministeriale, si può mutare con altro decreto reale o ministeriale: mi par questo un canone contro cui non c'è che opporre, quindi credo che cadano da sè tutti i rimproveri fatti ai vari Ministeri i quali abbiano per disposizione di decreto reale o ministeriale introdotto modifiche o variazioni in quelle disposizioni che non avevano maggiore autorità di quella che le sanzionava.

Ora, che cosa vuole l'onorevole Lazzaro col suo ordine del giorno? Intende egli dire che tutti gli organici oggi esistenti (i quali, fra parentesi, sono stati fatti tutti per decreto reale, o per decreto ministeriale, qualche volta per disposizione di un direttore generale), intende egli dire che tutti questi organici possano, debbano modificarsi non altrimenti che per legge?

Allora badiamo un momento alla conseguenza della proposizione dell'onorevole Lazzaro. Ciò equivarrebbe all'adottare un articolo di legge il quale dicesse: è data forza di legge a tutti quei decreti che sono attualmente in vigore, i quali danno impianto ed assetto alla nostra amministrazione; ed io credo che l'ordine del giorno dell'onorevole Lazzaro non abbia alcun valore se non è sanzionato dai tre rami del potere legislativo, imperocchè il suo dovrebbe essere un effetto legislativo, onde veramente avesse per conseguenza che le disposizioni le quali vennero per lo passato adottate per decreti reali o ministeriali, non si mutassero più quindi innanzi che per legge.

Io credo che l'onorevole Lazzaro stesso, pensandoci bene, non voglia spingersi tant'oltre. Io domanderò all'onorevole Lazzaro, il quale appartiene e combatte valorosamente nelle file di un partito, non peritandosi di attaccare vivamente quelli opposti al suo, io gli domanderò se il partito cui esso appartiene venisse al potere, ed egli avesse un portafoglio, accetterebbe quell'organismo che egli ha combattuto. Vorrebbe egli con un *fiat* dichiarare leggi, disposizioni le quali saranno state da lui giudicate come perniciose alla cosa pubblica?

Io credo che l'ordine del giorno dell'onorevole Lazzaro, inteso letteralmente, non possa avere un valore; imperocchè, se il suo autore desidera ciò che in esso sta scritto, deve proporre un articolo di legge il quale dia forza di legge a tutti gli organici esistenti, ed allora ne nasce naturalmente che non si potrà più portare innovazione alcuna a codesti organici se non per opera di legge. Ora vedo che la Commissione del bilancio intende le cose diversamente, dimodochè la distanza fra l'onorevole Spaventa e la Commissione stessa mi pare sia poco meno che nulla, avendo udito

il presidente della Commissione dichiarare che quel certo sanzionamento, di cui parla l'alineia dell'articolo che essa Commissione sottomette all'approvazione della Camera, dovesse intendersi quale un sanzionamento che consegue dall'approvazione delle cifre che stanno in bilancio; e confesso che io pure ho inteso così la cosa, ed è questa la ragione per cui l'ho accettata, nè avrei nemmeno supposto un concetto così grave come quello indicato dall'onorevole Lazzaro. E badate bene, o signori, che con simile proposta, incidentalmente, senza discutere nulla, non si venisse a cristallizzare per legge tutto quanto abbiamo dalle precedenti amministrazioni! (*ilarità*)

Voci a destra. Verissimo!

MINISTRO PER LE FINANZE. Restano a vedersi, signori, le conseguenze pratiche; perchè io credo che i vari oratori che hanno parlato, salvo l'onorevole Lazzaro che, mi perdoni, non è ancora bene a posto, e l'onorevole Toscanelli (*Si ride*), sieno alla fine d'accordo, cioè che tutte queste modificazioni che le amministrazioni possono fare o non fare non hanno valore concreto, effettivo, se non quando viene la legge del bilancio, nella quale si stabiliscono le cifre che implicano l'approvazione, la disapprovazione, la modificazione delle cifre stesse.

Potrebbe rimanere quest'altra questione: debbesi invitare il Ministero a non limitarsi a presentare alla Commissione del bilancio, come è sempre avvenuto fin qui, i piani organici delle varie amministrazioni, acciò per legge essi siano fissati, dopo sentite le varie opinioni e di questo e dell'altro ramo del Parlamento, e dei ministri, i quali naturalmente consulterebbero le amministrazioni, ed anche dopo sentite le osservazioni dei vari partiti e politici ed amministrativi? Questa è una grande questione.

L'onorevole Spaventa vi ha fatto un'osservazione molto sottile e molto seria; egli ha detto che in questa maniera la Camera viene a perdere parte non piccola dell'onnipotenza, mi permetto la frase, che le spetta in materia di spese. Mi è sembrato che questo concetto non fosse accettato dall'onorevole Lazzaro; ma io mi permetto di dimostrare con una semplice osservazione, come l'onorevole Spaventa si apponga al vero.

L'articolo 10 dello Statuto dice, che ogni legge di imposizione di tributi o di approvazione di bilanci o di conti dello Stato, sarà presentata prima alla Camera dei deputati. L'interpretazione data a questo articolo dello Statuto fu sempre che l'iniziativa in materia di spese spettasse soltanto a questo ramo del Parlamento...

ASPRONI. E che il Senato non può fare modificazioni.

MINISTRO PER LE FINANZE. Esaminiamo un momento la questione sollevata dall'onorevole Spaventa. Essa è gravissima, è una di quelle a cui tutti i Parlamenti si interessano; vogliamo permettere che io esprima il mio modo di vederla. (*Parli! parli!*)

È per me fuori dubbio che, allorchando viene in discussione il bilancio delle spese, la Commissione del bilancio, che ha davanti a sè soltanto delle disposizioni dei ministri, ha libera iniziativa di proporre con una semplice variazione di cifre tutte le modificazioni che crede, e quando le sue proposizioni abbiano ricevuto la sanzione di questo ramo del Parlamento, a mio credere (posso sbagliare, giudicheranno i professori di diritto costituzionale e di scienze legali, che si trovano qua dentro), a mio credere, l'altro ramo del Parlamento...

ASPRONI. Domando la parola.

MINISTRO PER LE FINANZE... il quale non ha iniziativa in materia di spese, non può aumentare la somma che fosse da questo ramo determinata; ma quando invece la somma fosse stata stabilita da una legge organica, io credo che sarebbe in piena facoltà dell'altro ramo del Parlamento di richiamare questo all'osservanza di una legge, e di emendare le cifre che fossero state votate contrariamente alle sue disposizioni. Certamente sarebbe poi libera la Camera (questa è un'altra questione) di proporre un articolo che modificasse la legge esistente; ma, quanto alla questione di procedura, parmi che l'onorevole Spaventa abbia ragione.

Ma io lascio anche stare questa questione delicata e generica, e vengo ad una di attualità politica che del resto è già stata toccata dall'onorevole Nervo, e, se si vuole, anche dall'onorevole Asproni, il quale non crede che si venga a conclusione pratica. Infatti l'onorevole Asproni, che siede da molti anni nel Parlamento, ha udito agitare parecchie volte tale questione, e credo abbia ragione di esprimere il suo giudizio complessivo con queste parole: già l'esperienza m'insegna che a conclusione pratica in questo senso non si viene. Ma c'è la sua ragione per questo. Infatti, ammesso anche che si volesse entrare nella via di determinare per legge gli organici delle amministrazioni, considerate un momento la gravità della cosa.

Sta bene il determinare con una cifra sommaria del bilancio, con un certo numero di capitoli ciò che si deve fare; ma se voi siete chiamati ad interloquire sui particolari, a stabilire che il Ministero tale si comporrà di tanti generali, di tanti colonnelli, di tanti caporali, di tanti soldati, come diceva l'onorevole Asproni...

ASPRONI. Moffa di Lisio lo diceva.

MINISTRO PER LE FINANZE... voi intendete bene che questa è cosa difficile e che richiede del tempo quando si voglia farla seriamente, con cognizione di causa, in guisa che ogni deputato se ne renda conto.

Ora, o signori, noi abbiamo determinato per legge l'organico della Corte dei conti, del Consiglio di Stato; la magistratura giudicante, il corpo insegnante e certi altri corpi si ritengono pure determinati per leggi, e si capisce che essi debbano godere dell'inamovibilità, o che si accordi loro tanta sicurezza da lasciare ad essi

quell'indipendenza, nell'esercizio delle loro funzioni, che si crede strettamente indispensabile. Tutto ciò si capisce benissimo, ed ha una ragione suprema. Ma, per quanto riguarda le altre amministrazioni, considerate, o signori, la gravità del problema che l'onorevole Lazzaro vorrebbe si risolvesse, quando egli non voglia, ripeto, cristallizzare tutto ciò che esiste stabilito per legge; perchè in questo caso l'onorevole Lazzaro riconoscerebbe che si è fatto tutto tanto bene che meglio non si poteva fare, e che lo stato di cose esistente debba ritenersi per legge dello Stato da non doversi toccare se i tre poteri non vi consentono.

Ma esaminiamo la gravità della proposizione allorchando si volesse invitare il Ministero a presentare al Parlamento gli organici delle varie amministrazioni, perchè se ne occupasse. Per il Ministero sarebbe un compito certo non lieve; imperocchè, o signori, quando si tratta di proporre una legge, bisogna rendersi conto, non solo dei bisogni quotidiani che con questa legge si devono soddisfare, ma anche dell'avvenire di queste varie amministrazioni, e del loro sviluppo. E, o signori, per fare una cosa seria, leggi di questa fatta non s'improvvisano.

Supponiamo che siano portate in Parlamento. Ma, onorevole Lazzaro, la questione finanziaria ci incalza, mi pare, e credo non lo disconosca neppur egli, e parte non poca del nostro tempo non può non essere presa da questa suprema esigenza. Inoltre, un po' di storia. Noi abbiamo votate parecchie leggi già presentate, non per determinare realmente gli organici, ma almeno per intenderci nei lineamenti generali dell'impianto dell'amministrazione. Una legge generale per l'amministrazione dello Stato diede luogo a discussioni senza fine: fino ad un certo punto si venne, ma poi non si riesci neppure in questa materia, nella quale pure dovrebbe essere assai più facile l'intenderci. Si discusse sui cardini generali, e poi la legge fu troncata senza occuparsi più nè di generali, nè di colonnelli, nè di maggiori, senza dare all'amministrazione un maggior assetto, benchè i progetti di legge relativi siano stati parecchie volte davanti al Parlamento.

Non essendo riusciti a ciò, figuratevi, o signori, se è seriamente da sperarsi che noi possiamo venire al punto da poter fissare per legge gli organici delle singole amministrazioni, determinando la bassa, la media e l'alta forza.

Io quindi credo che, nelle condizioni in cui siamo, a volere operare con serietà di proposito, non vi sia altro a fare che ammettere, colla Commissione del bilancio, che quando il bilancio si vota, si giudichino le variazioni, non solo, ma anche lo stato dell'amministrazione e si propongano le somme che si credono occorrenti.

Quando discorreremo di questo, allora risponderò a talune delle obiezioni mosse dall'onorevole Doda, il quale non sapendosi probabilmente rasseguare al-

l'appunto che gli ha fatto l'onorevole Toscanelli di difendere in questa circostanza il Ministero, ha voluto mischiare un po' di agro al suo dolce, e mentre dichiarava di approvare le somme proposte dal Ministero, lasciava però vedere come egli giudicasse sfavorevolmente parecchie delle cose che si sono fatte. Quando, ripeto, discuteremo i particolari, mi sarà lecito difendermi dagli appunti dell'onorevole Doda; ma credo che non sia questo il tempo di farlo.

Signori, riassumendomi, mi pare che l'ordine del giorno dell'onorevole Lazzaro non si possa accettare, perchè lo credo dannoso, ove con esso si tenda a legalizzare tutto quanto è stato fatto; ed è per altra parte inutile perchè, a conseguire l'effetto cui mira, occorrerebbe un articolo di legge. Mi pare quindi che si debba, come ammette la Commissione del bilancio, ritenere che le variazioni degli organici, quando questi organici non sieno stabiliti da leggi speciali, ricevano le loro sanzioni o condanne allorquando, in occasione della discussione del bilancio, si accettano o si respingono o si modificano le cifre conseguenti da queste variazioni.

ASPRONI. Ho domandato la parola.

LAZZARO. Ho domandato la parola.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Civinini.

CIVININI. Onorevolissimo signor presidente, il mio intendimento era di dire poche parole nel senso dell'onorevole Spaventa; a me pare però che, dopo le parole del signor ministro, sia inutile tediare più a lungo la Camera. Se altri poi si opponesse alle considerazioni dell'onorevole Spaventa, allora pregherei l'onorevole presidente a volermi mantenere il mio turno di iscrizione.

ASPRONI. Io voglio rispondergli.

PRESIDENTE. Ma se non c'è domanda di chiusura della discussione, io debbo dare la parola a chi spetta.

La parola spetta all'onorevole Massari.

MASSARI G. Signor presidente, io aveva chiesta la parola sopra un argomento che riconosco poco connesso colla questione attuale.

Io voleva cioè fare una osservazione sopra alcune parole che sono state testè pronunziate dall'onorevole deputato Asproni. Egli ha lamentato le intercessioni, le ingerenze, le sollecitazioni, non saprei ora come chiamarle, dei deputati in alcune faccende. Se egli si fosse limitato a questo lamento, non avrei avuto nulla a dire, e mi sarei fors'anco associato alle sue parole ed al concetto che egli ha espresso; ma egli ha fatto qualche cosa di più, egli ha voluto gettare in un modo speciale la responsabilità di quel male sopra... adesso non trovo nemmeno la parola, dovrei direi sopra la *maggioranza*, ma questa parola riferita al passato è esatta; all'avvenire, spero lo sarà pure, ma quanto al presente non la trovò tale (*Ilarità*), quindi dirò sopra

la *Destra*. Ed è un fatto molto singolare quello degli uomini che seggono da questa parte; l'altro giorno era l'onorevole mio amico il ministro delle finanze che ci trasformava in rappresentanti del capitale (*Ilarità*); oggi è l'onorevole Asproni che ci rappresenta col cornucopio dell'abbondanza (*Nuova ilarità*) nelle mani, pronti a versare sugli altri i favori che domandiamo e sollecitiamo presso i ministri.

Io spero che l'onorevole Asproni vorrà credermi. È il caso di dire: *experto crede Ruperto*, perchè, in 10 anni di vita parlamentare, sono più quelli che ho passato nella maggioranza che nella minoranza, e posso assicurare l'onorevole Asproni che, se qualche volta ho trovato dell'arrendevolezza, della benevolenza (sempre, ben inteso nei limiti della giustizia), si fu piuttosto in quei ministri che non godevano in modo assoluto della mia simpatia, anzichè in quelli che io confortava ogni giorno col mio appoggio. (*Ilarità*) Mi permetterò di raccontare alla Camera, senza citare alcun nome, che un giorno scrivendo ad un mio amico politico, il quale faceva parte del Gabinetto, per reclamare i suoi buoni uffici in cosa che interessava molto un mio amico, onde rendere molto efficace la mia raccomandazione, le terminai con queste parole: « Trattami come tratteresti un deputato della sinistra. » (*Ilarità generale*)

ASPRONI. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Ma io non trovo che ci sia fatto personale. I deputati non possono chiedere che cose giuste e ragionevoli; ed allora, siano di destra o di sinistra, è da credere che siano esauditi.

L'onorevole Asproni ha la parola per un fatto personale.

Voci. Ai voti!

ASPRONI. Ho bisogno di manifestare l'animo mio.

Può credere l'onorevole Massari, e possono crederlo quanti onorevoli colleghi qui sono, che io ho l'animo alieno assai dall'offendere chicchessia. Io ho cominciato dal battermi il petto e dire *mea culpa* per tutti; dunque ho parlato cumulativamente, perchè credo che il difetto o, diciamolo pure, questa cattiva abitudine sia esistita, esista ed esisterà forse finchè vi saranno uomini. Io non ho quindi, ripeto, avuto in mente di offendere nè l'onorevole Massari nè altri. Ho detto *maggioranza* per servirmi del concetto espresso dall'onorevole Spaventa, perchè egli aveva detto che il potere esecutivo doveva stare agli ordini della maggioranza, doveva subirne tutte le volontà e doveva essere l'espressione della sua politica e del suo volere; io quindi ho accennato a quella parte che dettava le leggi più specialmente perchè è quella la più forte. Detto questo, quanto al fatto personale, se ora me lo permettesse l'onorevole signor presidente, direi due parole per non intrattenere un'altra volta la Camera. Mi sbrigo in due minuti.

Ho domandato la parola quando l'onorevole mini-

stro Sella disse che era gravissima la questione sollevata dall'onorevole Spaventa riguardo alla competenza della Camera...

Una voce. Questo non è più fatto personale.

CIVININI. Se continua la discussione, ho diritto di parlare io.

PRESIDENTE. Non interrompa. Onorevole Asproni, si limiti ora al fatto personale. L'ho iscritto per darle la parola al suo turno.

ASPRONI. Mi permettano un istante, per non riprendere la parola un'altra volta.

Faccio appello ai vecchi miei contemporanei che sono nel Parlamento: questa questione delle competenze fu già agitata e risolta nella Camera, e noi dobbiamo essere tenacissimi custodi di questa prerogativa. Guai a noi se ci lasciassimo soverchiare.

Il Senato non ha voto sulle particolarità del bilancio, e noi dobbiamo essere fieri sostenitori di questa prerogativa. Il Senato tutto al più ha il diritto di respingere in blocco il bilancio, nel caso che vi trovasse qualche cosa che non gli quadrasse; ma non ha diritto di entrare nei particolari.

L'unica prerogativa tutta propria, assolutamente ed esclusivamente propria che ha la Camera, è il bilancio, sono le imposte.

Guai se la Camera si lascia strappare di mano questa sua unica forza. E badate: quanto a me che sono fatto a modo mio, che giudico col mio ragionamento, e che opero colle mie convinzioni, non ho bisogno delle autorità, questa parmi sia una dottrina assai chiara ed incontestabile; ma per voi altri che rappresentate un poco l'autorità e che vi contentate dei nomi di coloro che stimete doversi credere sulla parola, non sarà inutile che io vi ricordi che, fino dalla prima volta che si agitò questa questione in Parlamento, se non m'inganno nel 1849 o nel 1850, il presidente Pinelli abbandonò il suo seggio di presidente della Camera per sostenere questo principio. Il ministro Cavour vi aggiunse il peso autorevole della sua parola. Guardate di non lasciarvi soverchiare su questo punto, che è il cardine della vostra esistenza.

Voci. Ai voti! La chiusura!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(È appoggiata.)

LAZZARO. Chiedo di parlare contro la chiusura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare contro chi lusinga.

LAZZARO. Io avrei da rispondere poche parole a ciò che diceva il signor ministro delle finanze, specialmente per quanto riguarda il concetto che egli mi attribuiva di voler cristallizzare quel che è stato fatto; perciò non potrei rimanere sotto l'impressione che ha potuto produrre il di lui discorso. Avrei bene potuto chiedere la parola per un fatto personale, come hanno fatto gli onorevoli Spaventa ed Asproni, ma chiedo

soltanto alla Camera che non voglia subito chiudere questa discussione, onde si possano, almeno da me che ho proposto l'ordine del giorno, fare alcune dichiarazioni.

Nel presentare il mio ordine del giorno io non ho inteso nè di approvare, nè di cristallizzare quello che si è fatto; bensì io intendeva rimproverare il potere esecutivo per aver fatto più di quello che poteva fare. Io intendeva avvertire il potere esecutivo, affinché per l'avvenire non facesse più quello che ha fatto. Ecco il vero concetto dal quale io sono partito nel presentare alla Camera la mia proposta.

Tutto ciò che si è detto poi...

PRESIDENTE. Parli contro la chiusura.

LAZZARO. Tutto quello poi che si è detto intorno alle attribuzioni del potere esecutivo, intorno alle lesioni delle prerogative della Camera, intorno alle attribuzioni dell'altro ramo del Parlamento, tutte queste sono cose che non entrano nella questione da me sollevata; e quando l'onorevole Sella si è mostrato così tenero, come ha fatto, delle prerogative della Camera, io dovetti ricordarmi il *Timeo Danaos, et dona ferentes*. (Oh! oh! — Rumori a destra)

MINISTRO PER LE FINANZE. Chiedo di parlare per un fatto personale.

PRESIDENTE. Ricordo di nuovo all'onorevole Lazzaro che non è nel fatto personale.

LAZZARO. Mi lasci dire; mi spiegherò.

PRESIDENTE. La prego di concludere, perchè assolutamente non potrei lasciarla così continuare.

LAZZARO. Imperocchè non è il primo caso in cui si sono viste leggi gravissime, che alteravano i bilanci dello Stato, mettersi in esecuzione con decreti reali, che si presentarono poi alla Camera per convalidarli. Potrei citare più specialmente ciò che è avvenuto per la concessione del servizio delle tesorerie alla Banca Nazionale. In questo caso, lo rammenterò l'onorevole Sella, la Camera dovette ricordargli...

PRESIDENTE. Onorevole Lazzaro, non posso più permettere che ella continui.

Pongo ai voti la chiusura della discussione generale.

LAZZARO. Ha lasciato parlar altri per mezz'ora per fatti personali, e non lascia parlar me. (Rumori) Protesto contro queste parzialità.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la chiusura della discussione generale.

(Dopo prova e controprova, la discussione generale è chiusa.)

SEISMIT DODA, relatore. Chiedo di fare una dichiarazione in nome della Commissione.

PRESIDENTE. Permetta, debbo dar lettura d'una proposta sospensiva, presentata dall'onorevole deputato Nervo.

LAZZARO. Non m'ha lasciato finire, signor presidente.

PRESIDENTE. « La Camera, considerando che la questione degli organici delle amministrazioni dello Stato, potrà essere trattata più utilmente in occasione dell'esame del progetto di legge sull'ordinamento di quelle amministrazioni, si riserva di occuparsene quando esaminerà quel progetto e passa alla discussione dell'articolo della legge in discussione. »

Ha facoltà di parlare il signor ministro delle finanze per un fatto personale.

MINISTRO PER LE FINANZE. Sono nella necessità di respingere una parola dell'onorevole Lazzaro.

Gli domanderei qual atto della mia vita pubblica gli permetta di applicarmi il *Timeo Danaos, et dona ferentes*.

LAZZARO. Se l'onorevole presidente mi avesse lasciato continuare quelle poche parole che io aveva cominciato a dire, l'onorevole ministro delle finanze non avrebbe fatto questa domanda; ma, poichè l'onorevole presidente ha creduto di togliermi la parola, sono ora costretto a rispondere al signor ministro.

Quando ho profferito la frase: *Timeo Danaos, et dona ferentes*, ho voluto dire che, allorchè uno dei membri del potere esecutivo viene nella Camera, ed in nome delle prerogative della medesima respinge una mozione colla quale s'intende di vincolare le attribuzioni, non della Camera, ma quelle del potere esecutivo, chiunque è autorizzato a credere che lo faccia nell'interesse di quest'ultimo.

Onde non so come l'onorevole Sella abbia potuto intendere in modo diverso la citazione che ho fatta, la quale del resto era autorizzato a fare, tanto più che l'onorevole Sella, che oggi con molta lode si è mostrato tenero delle prerogative della Camera, non lo è stato sempre; e ho ricordato e ricordo il decreto reale per dare il servizio delle tesorerie alla Banca, decreto che fu censurato perchè lesivo appunto delle prerogative parlamentari.

Adunque i precedenti dell'onorevole Sella mi autorizzavano a citare quel verso che intendeva applicargli come ministro, e non contro il suo carattere personale, che certamente rispetto.

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se accetta la proposta Nervo, la quale, come sospensiva, ha la precedenza.

La parola spetta all'onorevole relatore della Commissione per una dilucidazione.

SEISMIT-DODA, relatore. Devo anzitutto dichiarare che la interpretazione data dall'onorevole Lazzaro al suo ordine del giorno (il quale, la prima volta che ebbi l'onore di parlare, io aveva accettato in nome della Commissione, perchè da noi lo si credeva una naturale conseguenza derivante dal secondo comma del nostro progetto di legge), la interpretazione, dico, piuttosto restrittiva che a lui è sembrato opportuno di dargli, pone la Commissione nella necessità di pregare l'onorevole proponente di volerlo ritirare, poichè

non potremmo più, dopo le avvenute spiegazioni, aderirvi.

La stessa considerazione deve valere anche per l'ordine del giorno dell'onorevole Nervo, il quale, quantunque la Commissione veda di potervisi maggiormente accostare, pecca esso pure di restrizione, attesochè limita la facoltà della revisione degli organici, che crediamo doversi lasciare piena ed intatta alla Camera, alla sola occasione della discussione della legge speciale sulle amministrazioni.

Io quindi pregherei, in nome della Commissione, anche l'onorevole Nervo a voler ritirare il suo ordine del giorno.

Se ci ingolfiamo ora in questa discussione, bisogna scioglierla completamente; ed io non credo che sia quest'oggi, nè il momento nè l'occasione opportuna, ma bensì nella discussione del bilancio.

Concludo pregando la Camera, qualora gli onorevoli proponenti non intendano ritirare i loro ordini del giorno, di voler adottare piuttosto ed unicamente l'articolo di legge che abbiamo l'onore di sottoporle.

PRESIDENTE. Avverto la Camera che l'onorevole Civini proponeva in questo momento l'ordine del giorno puro e semplice.

LAZZARO. Se io volessi fondarmi sulla legge 28 giugno 1866, articolo 2, io potrei insistere sopra il mio ordine del giorno; ma ora non posso insistere perchè la Commissione del bilancio, dopo di averlo accettato, ed aggiungo accettato dopo che io mi sono espresso, credo, chiarissimamente (e ho qui davanti le bozze della stenografia), ora poi non lo accetta, e mi abbandona.

D'altronde essendosi sollevata una questione costituzionale, io non intendo pregiudicarla; e volendo serbare intatta l'altra contenuta nel mio ordine del giorno, la quale è gravissima, lo ritiro.

Dichiaro però che mi riservo di risollevarla in quell'altra occasione che mi parrà più opportuna ed in cui spero avrò la fortuna di esprimermi anche più chiaramente, se mi sia possibile, verso gli onorevoli membri della Commissione generale del bilancio.

NERVO. Dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole relatore della Commissione del bilancio, rimanendo impregiudicata la questione di cui si tratta, io ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo così esaurita la discussione generale, e ritirate le due proposte, non è neppure più il caso di porre ai voti l'ordine del giorno puro e semplice.

Si dà nuova lettura dell'articolo unico. (*Vedi sopra*)

Lo pongo ai voti.

(La Camera approva.)

PRESENTAZIONE DI RELAZIONI E DI SCHEMI DI LEGGE.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Torrigiani per presentare una relazione.

TORRIGIANI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio. (V. Stampato n° 8-C)

PISANELLI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge sulla validità dei patti per il pagamento in valuta metallica. (V. Stampato n° 48-A)

PRESIDENTE. Queste relazioni verranno stampate e distribuite.

MINISTRO PER LE FINANZE. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per la convalidazione di un decreto per l'approvazione della convenzione del 7 marzo 1869 con la società dei canali *Cavour*, progetto di legge sul quale aveva già riferito una Commissione nella Sessione scorsa. (V. Stampato n° 56)

Presento pure un progetto di legge, di concerto col ministro dell'interno, intorno alla soppressione del fondo territoriale o del dominio nelle provincie venete. (V. Stampato n° 57)

PRESIDENTE. Si dà atto della presentazione di questi progetti di legge, che saranno stampati e distribuiti.

Ora si procede alla votazione per squittinio segreto della legge testè discussa.

(Segue l'appello nominale.)

Risultando dalla votazione che la Camera non è in numero, lo squittinio è rinviato.

La seduta è levata alle ore 5 e mezzo.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì:

1° Rinnovamento della votazione per scrutinio segreto sul progetto di legge presentato dalla Commissione del bilancio sopra variazioni proposte dal Ministero al bilancio 1870, in aggiunta al progetto di legge relativo all'esercizio provvisorio del bilancio medesimo.

2° Discussione del bilancio del Ministero degli affari esteri pel 1870.

3° Relazione di petizioni.

4° Svolgimento delle proposte di legge:

Del deputato *Mazziotti* per la riforma dell'organismo giudiziario;

Del deputato *Morelli Salvatore* per l'abolizione del giuramento politico;

Del deputato *Carcani* per l'ammissione ai concorsi di pubblici impieghi dei militari di seconda categoria od in congedo illimitato.